N. 104 — Giovedì 14 Aprile — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Giovedì 14 Aprile — N. 104

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglia e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Estero — 40 00 — 20 00 — 10 00
Estero qualunque destinazione — 55 00 — 27 75 — 13 88

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si riscuote esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 -
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

DOPO

(Dal nostro inviato speciale).

Bologna, 13, mattino.

L'ottavo Congresso nazionale socialista è finito. A quest'ora i rumorosi treni che solcano la pianura emiliana hanno inghiottito già la quasi universalità dei nuovi ospiti, che dalla torre degli Asinelli alla divina piazza medioevale che prende nome dal capolavoro del Giambologna riempivano di grida gioiose, di discussioni ardenti, di plausi questa via di Bologna, così discreta e silenziosa, dalle case da un'aria strana che sembrano celare ognuna qualche piccolo appartamento d'amore clandestino.

Cerco di raccogliere le idee su quanto ho udito in questi giorni e di cui il telegrafo ha potuto trasmettervi solo la fredda frase, non il colorito della espressiva intonazione.

Ma prima lasciate che io esprima, per quel senso della umanità che è superiore a tutti i partiti, l'ineffabile tristezza che tutti, non io solo, provammo iersera alla chiusura del Congresso. La spietata predizione dell'on. Turati ci apparve nitida nella sua realtà. Non era quella generosa divergenza di opinioni che, dopo la più accanita difesa, non lascia nell'animo dei vinti o dei vincitori che un senso caldo di alterezza. Erano il sibilo serpentino dell'odio, l'intolleranza morale, la distima profonda, il senso dell'irreconciliabile che tenevano separate due masse, separate anche nello spazio, pel timoroso reciproco senso fisico di un inevitabile corpo. E così, dopo una seduta sterile e — lasciatemelo dire — odiosa, il presidente Costa, questo indomito domatore del socialismo, scioglieva freddolosamente il Congresso, senza una parola, senza trovare più a trovare nell'animo un augurio, desideroso solo di finirla al più presto. E l'assemblea, dopo poche e non seguite battute dell'*Inno dei lavoratori*, si separava nella freddezza più glaciale. A tutti fece l'impressione di gente che si allontana, ognuno per conto suo, da un triste e oggioso funerale: qui era quello dell'unità del partito socialista.

***

Perchè, intendiamoci bene e senza equivoci, tutti, a cominciare dai socialisti, lo hanno capito: con più seria, lo hanno compito gli operai e i contadini. Gramsci riformisti e rivoluzionari sono due classi che hanno perduto la loga di funzione; quindi il bivio: o una tiene l'altra soggetta con una falsa e sterile disciplina; o si staccano. Non avverrà oggi e forse neppure domani; ma in tutti, a cominciare dall'on. Costa, lo sentono e lo sanno.

Chi è uscito vincitore — usiamo la parola poichè si trattò di battaglia — dall'attuale Congresso? Il gruppo rivoluzionario di Arturo Labriola e di Walter Mocchi. Ferri — e lo noto perchè forse a distanza non si è percepito — è la bandiera che copre la merce: non so se è una bandiera che si è spiegata proprio con entusiasmo; ma, in ogni modo, non è altro. Non occupiamoci quindi di lui.

Perchè questo gruppo — numericamente inferiore — ha vinto? Perchè fu l'unico che venne a Bologna sicuro della sua azione, deciso nelle sue idee. Qui ancora una volta si rivelò la profonda filosofia della poesia del Giusti « i monchi tiranni i più ». Labriola fu sincero. Più sincero persino dell'on. Turati, che pure di schiettezza brutale poco mostra in un discorso, che io m'auguro verrà stampato, perchè segna una vera pietra miliare nella storia dell'eloquenza parlamentare e della vita pubblica italiana. Difatti, quando il partito socialista sarà rimasto con Labriola, Mocchi e Lazzari, e l'on. Turati e i suoi amici si saranno staccati e avranno avuto l'estremo coraggio di dire: noi non siamo più socialisti, siamo un partito più moderno e evoluto di voi; allora lo storico che vorrà stabilire la data vera di questo fatto così rilevante dovrà fissarla al 10 aprile 1904, fra le ore 14 e le 16, in cui il deputato di Milano segnava con lo scalpello i tratti di distacco fra la concezione della vita sociale sua e quella dei suoi avversari.

Labriola — ripeto — fu più sincero, perchè, senza volermi affatto addentrare in disquisizioni teoriche, ho provato l'impressione che il vero interprete ed elaboratore della concezione storica marxista in questo duello oratorio sia stato lui, mentre le conseguenze che essa porta nella coscienza socialista erano state delineate con mirabile chiarezza dall'operaio Lazzari, in un discorso di vera sentita eloquenza, in cui — più assai che in tanti altri sbraitamenti — si sentì vibrare la genuina anima rivoluzionaria.

Invece nelle parole dell'on. Turati e, più ancora, nelle riunioni extra-Congresso dei riformisti, si sentiva un ragionare che tutto, nelle origini, nel corso, nelle conseguenze, nella chiusa, potrebbe essere fatto proprio, ma veramente, parola per parola, da una classe che disgraziatamente non esiste ancora in Italia: una borghesia semplicemente moderna, senza altri aggettivi.

Dirò di più. Se da tutte queste premesse i riformisti non trassero quella conseguenza cui ho sopra accennato, non fu per mancanza di coraggio e neppure, credo, perchè non la vedessero. Fu semplicemente — e qui è il velo imposto alla loro mirabile sincerità — perchè temevano l'« ignominia » (la parola è propria e tutta loro e, del resto, il rivoluzionario Mocchi la gettò apertamente in faccia al Congresso) della massa, a cui questo abbandono dell'appellativo « socialista » avrebbe fatto sorgere chissà quali scrupoli, avrebbe incitato chissà quali sdegni, perchè la massa — e questo è proprio vero — non ha ancora capito che si può essere una politica operaia affatto staccata e indipendente, anzi in contraddizione economica, sotto più d'un rispetto, con la politica socialista.

Sotto questo punto di vista, dunque, dello stabilire chi era ancora socialista in Italia e chi non lo era più, il Congresso *legalmente* ha mancato allo scopo: ha però gettata la prima arcata del gran ponte.

Per tutte le altre questioni, poi, zero assoluto. Tutti gli argomenti all'ordine del giorno riflettenti i problemi tecnici più formidabili della vita economica e morale italiana sono rimasti a Bologna, come ad Imola, senza neppure l'onore della discussione. Come mi diceva un intelligentissimo congressista, se si fosse tentato di porre sul tappeto la questione doganale — che è il dazio sulla miseria, — quella ferroviaria — che è la socializzazione del più potente strumento di civiltà, — la tributaria — che è l'abolizione graduale del dazio consumo — non solo i soci, ma le panche sarebbero scappate dalla sala del Congresso. Segno questo ripetuto ed evidente che la massa operaia italiana, premuta dalla miseria, è ancora tutta assorta nel problema dell'organizzazione di difesa economica diretta, e per tutto il resto si affida ai capi, dando così luogo, per fatalità inevitabile, alla forma più dimessa e antidemocratica di governo oligarchico in seno al partito.

Questo è quanto mi pare scaturisca di più rilevante — dal nostro punto di vista — dall'ottavo Congresso nazionale socialista. Mi sembra che i partiti costituzionali potrebbero trarne qualche conseguenza. Però, per me che conosco molto bene questi uomini, posso dirvi una cosa. Che una unione con questo forse riformistiche — e vi garantisco che il Congresso sotto questo punto di vista ha mostrato che le forze vi sono e formidabili — non sarà possibile, se anche quelle costituzionali non saranno divenute più perfette e migliori. Turati e Bissolati al potere oggi, nello stato intellettuale e morale dei nostri rappresentanti di Montecitorio, è un'idea che fa ridere tutti quelli i quali sanno chi sono.

La posizione attuale, specie data la tendenza che è prevalsa nel partito socialista e che da ora innanzi ne dirigerà l'azione (a dirvi il vero senza curiosismo di vedere come), offre ai costituzionali una delle occasioni più propizie che mai si siano presentate nella vita politica interna italiana. Qui si parrà la loro nobilitade.

Attilio Cabiati.

Un commento di Ferri al Congresso di Bologna.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Ferri nell'*Avanti!*, commentando il Congresso di Bologna, dice che il Congresso ha votato le due questioni fondamentali: riapertu alle deliberazioni della maggioranza e l'unità del partito. Per suo conto dice di non considerarsi affatto come rivoltoso, dice di non sentire rancore per alcuno e che accoglierà nell'*Avanti!* gli scritti di tutti. Nel Congresso di Bologna è avvenuto come nel Congresso di Dresda.

Una lettera di Lollini.

Ci telefonano da Roma 13, ore 22,40:

Lollini ha inviato alla Direzione del partito mandatario una lettera in cui pone a sua disposizione il mandato politico, nel dubbio che i socialisti di quel Collegio ritengano più conforme ai loro desiderii un rappresentante socialista di tendenza più avanzata della sua.

Nessun rimpasto ministeriale.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 17,22:

E naturalissimo che in questo periodo di lunghe vacanze corrano le more veritiere notizie. Così si è parlato in questi giorni della prossima nomina dal ministro della finanze e del sottosegretario al tesoro, e naturalmente si sono fatti alcuni nomi.

Ora tenetevi per detto sino da adesso che in tutto quello che si è detto non c'è ombra di vero. Non è già che il rale sia stato proferito o il tal altro scartato; ma è che non si è pensato a nessuno. Giolitti e Luzzatti, che in questa faccenda procedono di pieno accordo, si sono persuasi che il servizio, come ora va, va bene. Le finanze vanno bene col Majorana sottosegretario, e Luzzatti, pel tesoro, può far senza di averne uno.

Perchè mutare uno stato di cose che non presenta inconvenienti di sorta? Nessuno vi pensa e pel momento non se ne farà nulla.

S.

Un colloquio fra Tittoni e Salvago-Raggi.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18,20:

E' arrivato Salvago-Raggi a Roma, e forse conferirà oggi stesso col ministro Tittoni. Si desidera vivamente o da tutti ch'egli dia delle spiegazioni sul modo col quale prima furono trattate, e poi riscattate le indennità cinesi, e tanto più si consigliano queste spiegazioni quanto più mancano al Ministero sufficienti documenti. Starà un rapporto del Salvago-Raggi, in cui faceva le sue proposte: in calce al rapporto è una postilla di mano del Prinetti, in forma assolutamente dubitativa e reticente; ma al rapporto non fu data nessuna risposta ufficiale.

Si ripete con insistenza che il Salvago-Raggi per sè chiese solo 200,000 lire, le quali poi furono aumentate computando il lungo tempo del pagamento. Ma qui sorge una questione grossa. Il Salvago-Raggi a quest'ora le 200,000 lire le ha già ricevute. Non sarebbe dunque ragionevole e giusto che le altre a lui attribuite le rimettesse affinchè il Governo se ne potesse servire per compensare un po' più largamente i militari che furono in Cina?

Di tutto questo certo si parlerà nella conferenza ch'egli avrà col ministro Tittoni. *S.*

Le facilitazioni ferroviarie per la visita di Loubet a Roma.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Le facilitazioni ferroviarie concesse per la visita a Loubet sono le seguenti:

Per i viaggiatori isolati i biglietti normali di andata e ritorno avranno validità per Roma dal 23 al 30 corrente; per Napoli dal 27 al 30. Le comitive di una o più persone in rappresentanza di Sodalizi italiani ovvero francesi, riunite tanto nell'andata che nel ritorno, avranno le seguenti facilitazioni e riduzioni:

A stazioni distanti più di 100 chilometri da Roma o da Napoli, riduzione differenziale dal 40 al 60 per cento.

Ogni rappresentanza dovrà presentare una dichiarazione del Sodalizio a cui appartiene e ciascun membro dovrà avere la tessera del Sodalizio.

Le rappresentanze potranno compiere il viaggio di andata dal 21 al 23 e quello di ritorno dal 24 aprile al 2 maggio.

Le rappresentanze potranno fare tre fermate intermedie tanto nell'andata che nel ritorno.

I viaggi in prima e seconda classe possono essere effettuati con qualsiasi treno, esclusi i direttissimi, ferme però le esclusioni e le limitazioni di servizio stabilite per taluni treni dalle prescrizioni degli orari ufficiali rispetto allo omnibus a prezzo ridotto.

Per la riforma giudiziaria.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,30:

Le *Tribune* dice che Ronchetti sta studiando la riforma giudiziaria preparata da Zanardelli. Egli va sfrondando quelle parti del progetto che incontreranno maggiore opposizione e maggiori contrasti.

L'ammiraglio Makaroff morto e la nave ammiraglia saltata in aria

Esplosione di una mina o sconfitta russa? — Settecento morti.

Un nipote dello Tsar ferito — La grande impressione in Europa.

(Per telegrafo e per telefono alla " Stampa „ da Pietroburgo, Londra, Berlino e Parigi).

Londra, 13, ore 17,30.

La notizia che vi telegrafai stamane di uno scontro navale di grande importanza, è confermata dalle notizie giunte nel pomeriggio, quantunque, naturalmente, manchino, fino al momento in cui vi telegrafo, ampi particolari. Si conferma però che non si tratta di uno dei soliti attacchi contro Port Arthur, ma di uno scontro in alto mare fra le due flotte.

Pare che la squadra russa il giorno 12 sia uscita da Port Arthur, si ignora se coll'intendimento di raggiungere una nuova destinazione o col proposito di provocare il nemico a battaglia.

La flotta giapponese, che stazionava al largo di Port Arthur, si avvide immediatamente della mossa del nemico. La nave ammiraglia giapponese *Aschi* si diresse, seguita dalla flotta, verso il golfo dei Pecili. Essa fu segnalata la mattina del 12 a Chefoo, città posta nello stretto dei Pecili, quasi di fronte a Port Arthur. La flotta giapponese era diretta verso occidente.

Come sia avvenuto l'incontro delle due flotte, e dove esso precisamente sia avvenuto, sino al momento in cui vi telegrafo non è noto. Però un dispaccio da Zanzibar, in data di ieri, dice che a Chealle, al mattino, alle ore 6,30, si udì un violento cannoneggiamento in direzione di Port Arthur. Si fa l'ipotesi che la battaglia sia impegnata presso le isole Miatsao. Ieri a mezzogiorno il capitano Lockoland, qui giunto da Niu-Chang, udì al mattino, fra le 5 e le 7, un violento cannoneggiamento proveniente, a quanto sembra, dall'entrata della rada di Port Arthur.

Londra, 13, ore 18,20 (*Urgente*).

Le notizie giunte ulteriormente confermano ed aumentano l'entità dello scontro navale. Pare che la squadra russa abbia avuto una sanguinosa sconfitta: non solo una, ma parecchie corazzate sarebbero distrutte. Corre voce, e questa ve la mando con tutta riserva, che l'intera flotta russa sia distrutta.

In questo momento esce la *Westminster Gazette*, in un'edizione speciale, e raccoglie la voce che l'ammiraglio Makaroff sia stato fatto prigioniero stamane, dopo una battaglia navale sostenuta dai russi presso le isole Miao Tao. Impressione immensa.

Pietroburgo, 13, ore 14,40.

L'*Agenzia Russa* conferma che la mattina del 12 ha avuto luogo un violento combattimento navale fra le due flotte. Benchè il Governo si rifiuti per ora a dare particolari, pare che l'esito dello scontro debba essere stato sfavorevole ai russi, poichè la notizia ufficiali ammettono che la corazzata *Petropawlowski* è affondata: soltanto quattro ufficiali si sono salvati, fra cui il granduca Cirillo, che è ferito. Tutti i marinai russi, in numero molto notevole, furono uccisi o annegati.

La notizia, per quanto mocca, desta una enorme impressione. I giornali del pomeriggio pubblicanti il dispaccio dell'*Agenzia Russa*, che reca la notizia dell'affondamento della corazzata *Petropawlowski* e della ferita del granduca Cirillo, vanno a ruba. Si attendono anxiosamente ulteriori telegrammi.

Come ricorderete, il granduca Cirillo partì il 27 febbraio da Pietroburgo, fra le vive acclamazioni della folla, accompagnato dall'intera sua famiglia e dalla maggior parte dei granduchi. Alla stazione fu salutato da tutte le rappresentanze dei reggimenti delle guardie e delle forze navali; assieme a lui partirono pure il granduca Boris e il principe Arsenio Karageorgevich, fratello del Re di Serbia.

Il granduca Cirillo Wladimirovich è nato il 12 ottobre 1876 ed è figlio del granduca Wladimiro, fratello dello Tsar, e di Maria di Meclenburgo. Egli è capo del 52.o reggimento di fanteria di Wilna.

Makaroff è morto.

Berlino, 13, ore 19.

Un dispaccio privato da Pietroburgo, alle ore 16,30, dice che corre colà voce che Makaroff sia morto.

Si conferma la morte di Makaroff

Pietroburgo, 13, ore 17,30 (urgenza).

Da fonte ufficiale russa si conferma la morte dell'ammiraglio Makaroff, ma si dà al fatto un'altra versione. Secondo essa, l'ammiraglio Makaroff non sarebbe stato ucciso in guerra, ma per una spaventosa catastrofe.

L'ammiraglio Makaroff usciva da Port Arthur sulla nave ammiraglia *Petropawlowski*; questa urtò contro una mina, che scoppiò; la corazzata affondò, con tutto l'equipaggio. Makaroff è morto. La notizia è ufficiale.

Al Ministero della marina si smentisce che la squadra russa sia distratta; i giapponesi, secondo la versione russa ufficiale, non il 12, ma all'incirca di stamane, 13, hanno attaccato la flotta russa.

Questa uscì dal porto tutta intera ed accettò la battaglia sotto il comando di Makaroff. Lo scontro fu vivacissimo; i cannoni dei forti aiutarono la squadra russa; la flotta russa ha respinto gli aggressori. Ho chiesto al Ministero della marina se risulti che la flotta russa sia stata danneggiata, e mi hanno risposto: « Mancano notizie. »

Purtroppo si presta poca fede a questa versione, che si crede sia una pietosa bugia per non impressionare troppo la popolazione.

Perchè la flotta russa attaccò?

Londra, 13, ore 18,15 (*Urgenza*).

Si crede che la flotta giapponese avesse di mira un attacco a Niu-Chang; la flotta russa avrebbe tentato di impedirlo, tagliandole la via; ciò spiegherebbe come lo scontro sia avvenuto così distante da Port Arthur, sulla sua sola rimessa. E' un'ipotesi di questi circoli.

Ciò sarebbe confermato dal fatto che nella notte di domenica fu segnalata l'apparizione presso la foce del fiume Liao di una nave e parecchie piccole siluranti, che si allontanarono in seguito ad un cannoneggiamento diretto contro di esse a distanza di due miglia.

I giapponesi volevano sbarcare truppe a Niu-Chang, per rifornirsi di quel forte, e i russi hanno cercato d'impedirlo.

La notizia ufficiale della morte di Makaroff.

Pietroburgo, 13, ore 23,30.

Il comandante di Port Arthur, contrammiraglio Gregorovich, ha diretto allo Tsar il seguente telegramma: « Annuncio che oggi la corazzata *Petropawlowski* urtò contro una mina, che esplose. La corazzata si piegò sopra un fianco. La nostra squadra si trova sotto la Montagna d'Oro. La squadra giapponese si avvicina. »

Un secondo dispaccio di Gregorovich dice: « Sembra che Makaroff sia morto. »

Un terzo dispaccio dello stesso Gregorovich dice che il granduca Cirillo Wladimiro è salvo, ma è leggermente ferito.

Secondo notizie private, il granduca Cirillo sarebbe tutt'altro che leggermente ferito; si parla anche di una ferita grave. Secondo la versione ufficiale, la corazzata *Petropawlowski* ha urtato una torpedine durante una manovra; essa è affondata, con tutto l'equipaggio e lo Stato Maggiore. Soltanto una ventina d'uomini si sono salvati. La morte di Makaroff è confermata, malgrado le reticenze del dispaccio ufficiale.

Domani si celebrerà un servizio religioso per Makaroff e per i morti della *Petropawlowski*.

Non vi posso dare l'idea, nemmeno lontana, dell'impressione suscitata qui da queste notizie. Makaroff era l'ammiraglio popolare, audace: in lui erano riposte tutte le fiducie dei russi per mare, come in Kuropatkine sono riposte le speranze per terra.

La morte di Makaroff è un lutto nazionale. Lo Tsar, quando appresa la notizia, fu straordinariamente impressionato: la sua salute è scossa. Il mondo ufficiale è pure impressionato.

Regna nel popolo viva ansietà, perchè una frase del telegramma del comandante di Port Arthur lascia supporre che i giapponesi, avvicinandosi, vogliano approfittare del momento critico per un qualche colpo audace.

Pietroburgo, 13, ore 23,25.

Più tardi si fa noto al pubblico il seguente dispaccio di Alexieff allo Tsar, in data d'oggi: « Secondo un dispaccio del luogotenente-generale Stoessel, mando, con profonda tristezza e rispettosamente a V. M., che la flotta dell'Oceano Pacifico ha fatto una nuova e grave perdita nella persona dell'ammiraglio Makaroff, questo capo glorioso ed esperimentato, che annegò, essendosi affondata la nave ammiraglia. »

L'ammiraglio Gregorevich telegrafa: « Riferisco semplicemente a V. M. che finora furono salvati dalla corazzata *Petropawlowski* il granduca Cirillo e 32 marinai feriti. Si trovarono dei cadaveri di un ufficiale, di un medico e di 13 marinai. »

Fra i gravemente feriti vi sono il capitano Yakoulew, due luogotenenti e 32 marinai. Gli altri sono tutti periti.

La versione russa del combattimento navale

Pietroburgo, 13, ore 20,30.

Al Ministero della marina si continua ad affermare essere esatta la versione dell'esplosione della mina. Non vi sarebbe stato combattimento navale; ma gli avvenimenti si sarebbero svolti così: La squadra giapponese ieri mattina, 12, per tempo, apparve innanzi a Port Arthur e cannoneggiò e gli incrociatori russi presero il mare per inseguire una parte delle forze nemiche, credendo che queste non fossero rilevanti; però, non appena l'alba spuntò, i russi si avvidero che dietro le prime unità altre si nascondevano, protette dalle tenebre; si calcolò immediatamente che le unità giapponesi avessero raggiunti i 20. I russi ritennero imprudente accettare battaglia in campo aperto, essendo troppo notevole la superiorità del nemico. Allora l'ammiraglio Makaroff, che comandava la squadra in persona, diede l'ordine alla flotta di ritirarsi verso la rada. Fu durante questo movimento di ritirata che la corazzata ammiraglia esplose per l'urto contro una mina ed affondò. La squadra ritornò nel bacino. La squadra giapponese è attualmente a Linoti-Chang, che si trova poco distante da Port Arthur.

A Parigi e a Londra non si crede all'esplosione.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 20,30:

Le notizie gravi dell'Estremo Oriente si ebbero a Parigi verso le 16.30, ora francese, cioè verso le 17,30, ora italiana. La prima a dare la notizia fu l'*Agenzia Havas*, confermata quasi subito da un telegramma del *Temps* da Pietroburgo: tanto l'*Havas* che il *Temps* ritengono la versione dell'esplosione.

Fino alle ore 18 l'Ambasciata russa non ha ricevuto alcuna conferma della spaventevole catastrofe.

Si dichiarava da essa poco verosimile la cosa, perchè l'ammiraglio Makaroff aveva recentissimamente fatto rilevare di nuovo la posizione esatta delle torpedini collocate nella rada esterna di Port Arthur fin dal principio delle ostilità, ma potrebbe anche darsi che il *Petropawlowski* sia stato affondato in un combattimento.

Ecco infatti il dispaccio spedito da Londra all'*Agenzia Information*: « Un telegramma da Chefoo, in data di mezzogiorno di oggi, 12, annuncia che il capitano del piroscafo *Lockhana* di Niu-Chang dice di aver inteso una fortissima cannonata, la quale durò senza interruzione dalle ore 6 fino alle 7, nella direzione di Port Arthur. Nessuna nave da guerra era visibile, ma giudicando dal rumore del cannone si suppone che una battaglia abbia avuto luogo all'ingresso di Port Arthur. »

Evidentemente l'esplosione di un'unica torpediniera non può essere stata scambiata con un lungo cannoneggiamento.

Londra, 13, ore 21,15.

Per quanto i telegrammi da Pietroburgo paiano concordi di esplosione, qui si presta in genere poca fede a questa versione. I giornali pubblicano telegrammi da Wei-Hai-Wei che confermerebbero un grande combattimento navale.

Una nave, viaggiando da Niu-Chang, ha udito stamane, all'alba, un violento cannoneggiamento e vide la fiamma dei cannoni e scorse una nave ammiraglia. Una battaglia navale sembrava essere impegnata. Vide pure in distanza tre navi da guerra, di cui non potè determinare la nazionalità.

Il *Petropawlowski* era una corazzata di 11 mila tonnellate, costruita a Pietroburgo e lanciata il 6 novembre 1894. Aveva 112 metri di lunghezza, 21 metri di larghezza, pescava poco più di otto metri. Era potentissimamente protetta. La sua cintura corazzata aveva 196 millimetri di spessore, il suo ponte corazzato era spesso di 68 millimetri, le sue grosse torri avevano una corazza di 254 millimetri, le torri minori della sua artiglieria media avevano corazze di 152 millimetri e le casematte corazze di 127 millimetri. La sua artiglieria si componeva di quattro cannoni, da 310 millimetri, 12 da 152, 16 da 47 e 12 di 37. Il suo armamento comprendeva inoltre quattro tubi lanciasiluri.

Le sue macchine, d'una potenza di 11,200 cavalli, potevano dargli una rapidità di 12 nodi all'ora. Il suo effettivo era di 700 tra ufficiali e uomini di equipaggio.

La costernazione dello Tsar.

L'annuncio del disastro alla vedova di Makaroff.

(Telegrammi particolari per la corrispondenza dell'Ufficio di Parigi).

Pietroburgo, 13, ore 8,50 pom.

Stavo facendo colazione quando ricevetti la notizia della spaventosa catastrofe toccata alla corazzata *Petropawlowski*, che è saltata in aria mentre faceva ritorno a Port Arthur, portando l'ammiraglio Makaroff, comandante supremo della squadra.

La sensazione prodotta da questa notizia è stata spaventevole. I giornali della sera pubblicano già la notizia.

Erano le 10,30 d'oggi quando giungeva all'Imperatore un telegramma cifrato del contrammiraglio Gregurevich. Decifrato subito, il dispaccio fu rimesso allo Tsar, che, leggendolo, fu visibilmente commosso.

La notizia era infatti tragica al più alto grado. Il telegramma era concepito in questi termini: « Port Arthur, 31 marzo (vecchio stile), 8,30 antimeridiane. Compio il doloroso dovere di comunicare a V. M. che il *Petropawlowski*, tornando in porto, ha urtato una mina sottomarina ed è saltato in aria.

« La squadra giapponese, essendo apparsa all'orizzonte, la nostra aveva fatto una sortita. Stava tornando a Port Arthur quando il *Petropawlowski* toccò la mina. »

Lo Tsar, di fronte alla tragica fatalità, che getta un'ombra nella storia della marina russa, non potè pronunciare parola, tanto era viva la sua emozione. Ma poco dipoi, compreso della sua coscienza di Capo di un grande popolo, fece venire a sè l'Imperatrice, la quale, conscenta la sciagura, ruppe in lagrime di dolore.

Tutti i generali, tutto lo guardie del palazzo d'Inverno non tardarono a conoscere il drammatico avvenimento.

Colle lagrime agli occhi lo Tsar ordinò subito che l'intera verità fosse resa nota al popolo senza ritardo e che la Commissione militare della censura comunicasse ai corrispondenti dei giornali la notizia della perdita del *Petropawlowski* coi suoi ufficiali e settecento uomini di equipaggio.

Lo Tsar chiamò poi a sè il suo confessore e diede le disposizioni perchè fosse celebrato un servizio divino pel riposo delle anime dei valorosi che avevano dovuto soccombere coll'ammiraglio Makaroff.

Lo Tsar disse: « Dio volle che il *Yenisiei* perisse toccando una mina, il *Bogatyr* fu danneggiato nel modo istesso; la Provvidenza, i cui destini sono imperscrutabili, ha voluto ora togliere il *Petropawlowski* ed il suo forte equipaggio! »

Nicolò II telefonò subito al palazzo del granduca Wladimiro, e gli annunziò la notizia terribile della catastrofe, ed in pari tempo quella lieta che il figlio suo Cirillo era salvo.

Lo Tsar telegrafò poscia alla signora Lina Makaroff, moglie dell'ammiraglio, preparandola con parole commoventi alla fatale novella.

La signora Makaroff da dieci giorni aveva lasciato Cronstadt e si era stabilita a Peterhof. Un aiutante dello Tsar si recò subito quivi con un treno speciale a portare le condoglianze delle Loro Maestà.

Il secondo telegramma, quello del luogotenente generale Stoessel, giunse allo Tsar alle 11.

Un altro dispaccio gli giungeva poi da Mukden dal vicerè Alexieff.

Le condoglianze per la catastrofe del "Petropawlowski,,

Il dolore a Pietroburgo.

Pietroburgo, 13, ore 23.

La catastrofe di *Petropawlowski* ha provocato nei circoli navali e militari un sentimento di stupefazione. Gli ufficiali commentano il disastro colle lagrime agli occhi.

Quando le prime edizioni dei giornali sono apparse nelle vie, la folla li compra avidamente e alla lettura delle terribili notizie le fisionomie tradiscono un grande abbattimento. Tutti, però, rimangono calmi e l'ordine non è turbato in nessun punto.

Sono giunti numerosi dispacci di condoglianza al Ministero della marina per la morte di Makaroff e per il disastro della *Petropawlowski*. Molti capi di Stati esteri telegrafarono allo Tsar chiedendo notizie del granduca Cirillo ed augurando una pronta guarigione.

Roma, 13, ore 23.

La *Tribuna*, commentando la notizia da Port Arthur, dice che la catastrofe della *Petropawlowski* sembra indicare una precedente azione (di cui non abbiamo avuto notizia), in cui i giapponesi sarebbero riusciti a rendere pericoloso le acque di Port Arthur. Ciò spiegherebbe la cura con cui in questi giorni se ne sarebbero tenuti lontani, e la prova è data dalle centinaia di vittime e di morti dell'ammiraglia, in cui i russi fondavano tutte le loro maggiori speranze.

Diciotto navi giapponesi alle prese colla squadra di Port Arthur?

La congettura su un nuovo combattimento navale.

Pietroburgo, 13, ore 24.

Corre voce che l'ammiraglio principe Oukhtomsky, che ha assunto il comando per *interim* della flotta di Port Arthur, si è trovato nel pomeriggio alle prese con 18 navi giapponesi.

Wei-Hai-Wei, 13.

Il combattimento d'oggi sembra essere stato provocato da un tentativo infruttuoso da parte di una corazzata e di quattro incrociatori giapponesi per intercettare un incrociatore russo proveniente dall'est. L'*Askold* e una corazzata del tipo del *Pobieda* sono andati a prestare il loro concorso all'incrociatore russo. I forti non presero parte al combattimento. Il cannoneggiamento fu continuo, salvo, non di meno, qualche interruzione a brevi intervalli.

MAKAROFF.

Marinaio nato, l'ammiraglio Makaroff muore su quel mare infido e lontano a cui la fiducia dello Tsar e, più ancora, l'intimo assenso di tutta l'armata lo avevano mandato per rialzare le sorti di quella flotta russa, che l'immensa audacia del piccolo ammiraglio giallo, aiutata dalla barbarissima inconsciendenza del vicerè Alexieff, aveva di primo colpo abbassato e mostrato, ricacciandola nell'ignavia, sotto la difesa dei cannoni di Port Arthur.

Quanto fatto così nuovo e inaspettato, la cui importanza tutti gli uomini di guerra rilevarono, era stato un colpo di fronda, che colpiva in pieno viso la fotticia sicurezza russa. E allora, vista la gravità del caso, come primo atto d'energia la Corte di Pietroburgo si era affrettata a mandare a fianco della barbara nullità viso-regale due uomini in cui si riassumono la qualità, il valore, gli ardimenti di quella forza russa; che, visto da lontano, sembrano così colossali: questi uomini erano Kuropatkine per la terra, Makaroff pel mare.

I nostri lettori, che hanno letto ieri chi sia il primo, possono farsi un'idea del secondo, togliendogli qualcosa. Il primo non è solo un vero generale: è un grande capitano. Il secondo è unicamente un uomo di guerra. Di più, è un uomo di guerra cresciuto sul mare: avvezzo cioè alla perpetua lotta contro gli elementi, quando si fosse in pace con gli uomini. Non per nulla tali uomini si dicono lupi di mare. Il loro animo si è corazzato contro il timore: giocatori perpetui, l'audacia che li ha tratti tante volte in alto e alla vittoria è diventata la nota caratteristica della loro personalità. E Makaroff, formatosi più sul mare che nelle Accademie, era, sopra e sommi tutto, un audace.

Al nord di Kuropatkine, si era formato in guerra. Mentre il capitano leggendario dei cosi, lo Skobeleff, faceva lentamente la sua meravigliosa conquista dell'Asia Centrale, Makaroff faceva popolare il suo nome con la penna e la spada. Ufficiale, con le torpediniere ed una nella terza guerra turca correva, anzi sorvolava il mar Nero, lo spazzava dalle navi turche, toglieva loro i sonni sin dentro alle foci del Danubio, li incalzava e struggeva con quei pertinaci attacchi notturni di Batum, dai quali, chissà?, ha tratto ora le sue ispirazioni il suo piccolo grande avversario, il Togo.

Nè dopo ritornava dagli onori si giovanilmente meritati — egli è nato nel 1848 — alle paci onorevoli di Pietroburgo. Non avendo più nemico umano da torpediniare, se la pigliava coi ghiacci; e libraia quello suo rompighiaccio *Yermak*, destinato più tardi a tante imitazioni e perfezionamenti, attraversa due volte gli oceani di quel mare polare che per tanti è tomba, segnando un punto, che più tardi solo l'audacia svedese e italiana dovrà superare. Dall'azione, passato allo studio, qui pure dava prova della sua combattività, scrivendo quel celebre libro *Ricordi della guerra*, che pur ora è testo di tattica navale negli Istituti di tutto il mondo, inventando la fama... « ouffa » di rinforzo ai proiettili di grosso calibro e che è nota sotto il nome di « ouffa di Makaroff ».

Ma la sua opera principale — e qui era pari al Kuropatkine — era pur sempre rivolta alla preparazione della guerra. Lo quella educazione tutta speciale, di intelligenza e di forza bruta, di freddezza e di temerarietà, di studio e di azione, la cui fusione forma il marinaio e l'ufficiale navale perfetto, Makaroff eccelleva, ed era questa vita sul mare e nel mare che lo aveva reso popolare, al punto da designarlo del pericoloso onore di andare a Port Arthur, ammiraglio quasi senza flotta, per riunire gli avanzi di chi disperava, per salvare ciò che rimaneva, per riparare quanto non era andato del tutto a giacere nei fondi poco esplorati di quella splendida rada.

Difficile il suo compito a mille doppi più di

quello del generale di terra. Poichè qui, per raggiungere i russi, il Giappone dovrà spedire uomini, far sbarchi, conquistare un regno, fosse pure isolato, lottare coi ghiacci, con la mancanza di strade. E tutto questo permettendo ai russi di accumulare uomini e mezzi in Manciuria e aspettarvi il nemico, difesi dal numero, dalla scelta delle posizioni, dalla fiducia inconcussa nei capi, dalla fama finora non smentita del loro valore.

Ma per mare la flotta giapponese, intatta nelle sue formidabili unità, scorreva il Mar Giallo padrona indiscussa, altera della immensa vittoria, mentre a Port Arthur poche navi sconquassate galleggiavano inoperose nel miasma delle acque morte del bacino. E intorno a questa preda bramosi si affollavano i marinai dell'impero del Sole, osservando, irritando, abbattendo con attacchi fanteschi e rabbiosi.

E gli aiuti? Forse Makaroff, presagendo nel cuore l'angoscia mortale, confortava gli abbattuti compagni con la fronte sicura, parlando loro, come di cosa immancabile, del prossimo certissimo arrivo, alla stagione degli sgeli, della flotta del Baltico, con quelle corazzate *Nicolò I, Alessandro II, Sissoi Veliki*, che sono orgoglio dei russi; e ad una avrebbe tenuto dietro quell'altra flotta del Mediterraneo, che dopo il vano insegnamento dei due incrociatori di Genova, si è baloccata nel Mar Rosso e poi su a Biserta e che ora richiama tanto alla mente l'araba fenice — che ci sia ognun lo dice — dove sia nun lo sa. E a questo, per schiacciare del tutto l'allegria di quei barbaretti, si sarebbe aggiunta la vita, il vanto della marineria della Santa Russia: quella flotta del Mar Nero, cresciuta alla vittoria, che il Makaroff conosceva sì bene, e che con le sue otto potenti corazzate, coi suoi *distruggeri*, con le sue torpediniere, il tutto rimpolpato dai vapori armati della « flotta volontaria », si solo rimbarbito doveva sprofondare negli abissi del Mar Giallo, uno dei più profondi fra i mari, la due divisioni di Togo.....

Ma se così parlava con fronte sicura, certo Makaroff nel suo animo celava il gelo della disperanza e della sorte. Troppo conosceva gli uomini e i fatti per dubitare che la flotta del Baltico mai sarebbe giunta in tempo, e che quella del Mar Nero, premuta dalla gelosia inglese, che va l'incatena con l'articolo 73 del trattato di Berlino, mai sarebbe uscita al largo, passando pei Dardanelli.

Egli e i suoi erano votati alla morte: provvide, perchè questa, oltrechè onorata, fosse dannosa al nemico. Così la sua opera — troppo recente per venir dettagliata — fu imminente di attività e d'ardire. Contro il nemico sì superiore egli oppose quanto mente di ammiraglio e mani di marinaio potevan creare di ostacoli: muri d'acciaio, di pietra, di petti d'uomini. La sua opera a Port Arthur ricorda Cervera a Santiago; più fortunata ancora, poichè non si lasciò « imbottigliare ». Più volte i disperati attacchi giapponesi furono disperatamente respinti. Più volte il coraggio del marinaro la vinse sulla scienza dell'ammiraglio ed egli uscì dalla rada con la sua piccola flotta, ricca solo di sangue generoso e pronto a colare per la patria e lo Tsar.

Il destino si è preso gioco di lui. Certo il suo sogno era quello di morire nel furore della mischia, in una lotta finale, seppellito sotto una pioggia di piombo, sul ponte di comando della sua nave ammiraglia; di morire come Nelson, a Trafalgar, fra i lieti urrah della vittoria. Invece una torpedine russa, un'arma di difesa fabbricata dai fratelli, destinata alla distruzione dei gialli, lo ha messo in frantumi. La sua grande anima è scomparsa gemendo all'ironico destino, privando di sè e di un'altra corazzata i miseri avanzi dei russi.

Come Togo le aveva tolto la forza, così Makaroff, scomparendo, le ha strappato il cuore. La flotta russa di Port Arthur fu.

L'importanza della battaglia

Di questo nuovo fatto di guerra, che i telegrammi ci segnalano, non si può misurare tutta l'importanza finchè non siano noti i particolari. Però il poco che per ora ne sappiamo basta a far prevedere che debba, o almeno possa essere grandissima.

E' stata, per quanto pare, una vera e propria battaglia navale; lo dice il fatto della morte e della cattura dello stesso ammiraglio russo, il quale certo non si sarebbe cimentato di persona fuori di Port Arthur se non con tutte, o quasi, le forze.

La vittoria ha arriso, pare, ai giapponesi; nè qual esso il risultato che hanno conseguito è sicuramente grandissimo. E' la signoria del mare, non più relativa come prima, ma assoluta. Specialmente poi è la impossibilità — salvo che la Russia voglia fare un tentativo disperato, che non ci pare probabile — è la impossibilità di un'uscita della squadra russa del Baltico nel Mar Giallo.

Noi abbiamo già più volte detto come una tale impresa fosse di assai problematica riuscita, anche se le condizioni delle due squadre belligeranti nel Mar Giallo fossero rimaste quali erano. Ma, se — come pare — la vittoria ha volto alla squadra giapponese ogni preoccupazione per le forze navali russe di Port Arthur, noi facilmente prevediamo che ogni pensiero di mandare la flotta del Baltico nell'Estremo Oriente dovrà essere abbandonato.

Finchè le navi del Makaroff erano a Port Arthur, una certa quantità della forza navale giapponese doveva per forza essere distratta, almeno per osservarle.

Ma se veramente colla vittoria di Miao-Tao i giapponesi siano rimasti padroni del mare, allora tutta la loro flotta, fino all'ultima nave, può volgersi all'eventuale operazione contro la squadra russa del Baltico. E non basta.

Libera di aspettarla dove meglio le piaccia, o giovi, la flotta giapponese può facilmente attenderla ad un punto pericoloso; cioè dove la squadra russa sia senza carbone. Infatti le leggi internazionali concedono alle navi belligeranti di far carbone in paese neutrale solo quanto basti per arrivare al più vicino porto: quindi la squadra russa del Baltico dovrebbe eventualmente alimentarsi al rischio di trovarsi senza carbone in presenza della vittoriosa nemica.

Ma della portata di questo nuovo fatto di guerra non si potrà finalmente parlare, nè prima non sia noto il modo dell'azione, e non sia sicura l'entità del risultato.

Per intanto notiamo che è singolare il luogo della battaglia, cioè presso le isole Miao-Tao, cioè a un tiro di cannone dalle coste cinesi di Tang-Tcin, cioè sulla sponda opposta a Port Arthur dello stretto del Pecili. Perchè è stata lì la battaglia, o, almeno, è finita là? Che cosa tentava il Makaroff? Si è rifugiato là, quasi con atto di disperazione, perchè, uscito da Port Arthur, ha sentita tagliata la via del ritorno delle navi giapponesi?

PORT ARTHUR

(Golfo del Pecili)

ISOLA MIAO-TAO

Costa cinese

Nella scarsezza delle notizie, questo luogo di Miao-Tao ci pare il più grave indizio della gravità dell'avvenimento. Perchè l'ammiraglio russo si sia trovato a ridosso della costa cinese, bisogna che qualche cosa di molto grave sia accaduto.

Come? Perchè? Lo sapremo. Per ora una sola osservazioncella crediamo utile.

Dal poco che sappiamo si può supporre, piuttosto che arguire, che il Makaroff abbia tentata qualche audacia. Nel qual caso, e specialmente se egli vi abbia lasciata la vita, il sentimento impone rispetto e ammirazione. Ma il ragionevole giudizio dovrà poi anche vedere se e quale influenza possa avere esercitato sulle decisioni del Makaroff, il parlare forse sovrichio che si è fatto del mutamento che sarebbe intervenuto nelle cose della guerra in mare, sotto la energica azione di comando del nuovo ammiraglio russo.

Può darsi, insomma, che questo debba essere un esempio nuovo da aggiungere agli altri come ammaestramento: Guai a chi ripone la speranza tutta in un uomo! Guai a chi troppo promette a sè e ad altrui!

* * *

La versione giapponese della scaramuccia sul Yalù.

Tokio, 18.

Il rapporto dell'ammiraglio Togo sulla scaramuccia che ebbe luogo domenica sul Yalù, dice: « Un tenente e cinque uomini dell'incrociatore *Kaimon* fecero una ricognizione alla foce del Yalù senza alcun combattimento. Essi penetrarono nel Yalù a bordo di una giunca coreana; e domenica, alle ore 2, videro un distaccamento russo che lasciava la riva destra in una giunca presso Tongtoryonvo. Il tenente, aiutato da una pattuglia che seguiva la riva sinistra, attaccò. Sopraggiunse una seconda giunca russa, ma tuttavia i russi, che tornarono alla riva, batterono in ritirata. Il fuoco di fucileria durò un'ora e mezzo. Un russo rimase ucciso e due feriti: i giapponesi non ebbero alcuna perdita; si crede che i distaccamenti russi fossero pattuglie che sorvegliavano il passaggio del fiume. »

Pietroburgo, 18, ore 22.

Un dispaccio d'oggi di Kuropatkine all'Imperatore dice che il generale Kaschtalinski annunziava che iermattina, 17, nel combattimento di avamposti coi giapponesi, un bravo ufficiale del 12.o reggimento, luogotenente Demidevitch, e il sott'ufficiale Loutzekkin, che erano stati proposti per essere decorati, furono uccisi con due soldati. Due altri soldati furono feriti.

I democratici cristiani reclamano contro l'ultima lettera papale.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22,30:

Il conte Grocoli è stato ricevuto dal Papa in udienza privata. Il conte fece conoscere al Papa come l'ultima lettera pontificale al secondo gruppo dell'opera dei Congressi abbia tolto ogni speranza di libertà di azione civile ai giovani democratici cristiani e che pone la presidenza dell'opera in una posizione critica. Parlò dei molti reclami giunti contro le vessazioni dei vescovi dei varii Circoli.

Il Papa ha ricevuto il cardinale Tripepi, la deputazione dei cattolici inglesi con a capo Dembing, la signora Rinck, l'ambasciatore del principe Hohenzollern, il conte De Mersole incaricato d'affari della Columbia, l'arcivescovo di Zara, i vescovi di La Cava, di Ortisia e di Tortona. Il cardinale Respighi ha presentato al Papa i membri della Congregazione gregoriana che offrirono al Papa un indirizzo, a cui Pio X rispose ringraziando.

Movimenti nella Magistratura.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20:

Il consigliere della Corte d'Appello Lago è nominato consigliere di Cassazione — Il consigliere della Sezione d'Appello di Perugia Tempestini è trasmutato alla Corte d'Appello di Roma — Il presidente del Tribunale di Nuoro, Crabu-Scelo, è trasmutato a Lanusei — Odone, vice-presidente del Tribunale di Sassari, è nominato presidente del Tribunale di Nuoro.

Le nuove combinazioni circa il Banadir.

Il Chiesi sarà nominato governatore?

Ci telefonano da Milano, 12, ore 23,30:

A quanto si dice, l'attuale Società del Benadir, dopo discussa e vagliata l'attuale situazione della colonia, domanderà al Governo che venga definito il riscatto del canone col Sultano di Zanzibar, questione questa che è già quasi definita mercè la buona volontà del ministro Tittoni.

Ottenuta questa fondamentale innovazione attorno a quel gruppo di azionisti che rimase e rimarrà fedele a questa impresa coloniale, si costituirà una nuova Società anonima col capitale di 5 milioni, versato da azionisti appartenenti ai maggiori centri d'Italia. Quindi per dare maggior sviluppo all'azione della Società e toglierle quel carattere quasi regionale, la sede verrà trasferita a Roma. Il Consiglio verrà composto di uomini di diverse provincie italiane. Presidente ne sarà il deca Carafa d'Andria, di Napoli, il quale sarà rappresentante di un forte gruppo di capitalisti meridionali.

Nella colonia, poi, verrà introdotto un vasto e proficuo campo di lavoro.

A proposito di queste combinazioni vi segnalo, ma colle debite riserve, un sì dice: si tratterebbe cioè, di eleggere a governatore del Benadir Chiesi.

Il lavoro del Comitato dei Cinque.

Gli interrogati.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 23.

Il Comitato dei cinque ha interrogato oggi l'avv. Luccio, segretario al Ministero della pubblica istruzione; Averardo Cosaglia, capo-sezione; gli uscieri Bordoni e Di Pietro, ed il custode della Galleria Nazionale, Cugini, a cui furono rivolte domande riguardo la gestione dei musei, specialmente per chiarire le irregolarità indicate dal rapporto Saporito. Circa le spese di ufficio e di viaggi di Nasi, furono interrogati gli uscieri Menghini, Temperini, Cupugi, gli ufficiali d'ordine Durandi, Cortesi, il ragioniere Castellani, il segretario Tavaiera, i vice-segretari Guido Fornari e Doncenico Cortesi, e molti sussidiati maestri e maestre. Domani saranno interrogati altri funzionari e il cav. Piacentini, destinatario di gran parte delle casse spedite a Trapani. Piacentini già trovasi a Roma.

Il *Giornale d'Italia* dice che insieme al Comitato dei cinque, ieri, il cav. De Benedetti, capo-sezione della ragioneria al Ministero della pubblica istruzione, depose di sapere che al una maestra doveva essere pagato un assegno; la maestra non aveva ricevuto nulla. La ricevuta di pagamento risultando in casa e falsa fu allora pagato un secondo sussidio. Ma il falso è stato compiuto. Su caso analogo ha deposto il prof. Vito Marelli.

Il *Giornale d'Italia* dice che Nasi avrebbe invocato a sua difesa che la Commissione parlò e vede quello che egli non solo ha commesso di male, ma anche quanto di bene può egli aver fatto nel riformare l'Amministrazione, il che è sembrato alla Commissione non entrare nel suo mandato.

La *Tribuna* dice che il Comitato dei cinque aveva davanti a sè un doppio ordine di indagini: esaminare le accuse Saporito in rapporto ai sistemi amministrativi seguiti nella gestione Nasi; controllare punto per punto le accuse e le responsabilità per i fatti specifici. La Commissione ha cominciato la sua opera in modo da poter ricostruire la fisonomia di tutta quanta la gestione e i periodi in cui i varii fatti si svolgevano.

La *Tribuna* dice che Nasi, che fu capo-divisione del gabinetto prima dell'istituzione della segreteria particolare, disse che l'istituzione di tale ufficio sonava un voto di sfiducia verso l'Amministrazione e che la Minerva spesso rappresentava un Ministero nel Ministero.

La *Tribuna* dice che importantissimo deve essere stata la deposizione di Fornari. A Fornari deve essere stato chiesto come mai egli abbia accettato le note irregolari operazioni; per cui può essere chiesta la sua responsabilità, o l'economo avrebbe risposto non credere egli di aver alcuna responsabilità, perchè i mandati gli venivano trasmessi coll'assicurazione che erano stati pagati in presenza del ministro e di persona di sua fiducia. La Commissione avrebbe domandato a Fornari quale somma in complesso nei 31 mesi avrebbe pagato la segreteria. Sembra che questa somma tutta sarà stata stabilita da certo busto che la segreteria mandava all'economo con i mandati pagati: su quale busto erano segnate le somme pagate. Circa i mobili pagati per conto del ministro, l'economo ha detto che non era obbligato a sapere la destinazione di quei mobili.

La *Tribuna* dice che la difesa Nasi si è raccolta intorno a questi punti principali: 1.o dissidio assoluto fra ministro ed amministrazione originato dalle innovazioni che aveva voluto introdurre Nasi al Ministero della pubblica istruzione. Queste innovazioni gli alienarono l'appoggio e la cooperazione dei funzionari, cosicchè dovette provvedere a crearsi un ufficio proprio in cui potesse fare assoluto assegnamento. Di qui l'origine della segreteria particolare, che cominciò ad amministrare direttamente il fondo musei e divenne quindi un organo di servizio di fronte al resto dell'amministrazione; 2.o ma anche circa la fedeltà di questo ufficio il Nasi davette ricredersi: egli faceva assegnamento sul Lombardo, in cui riponeva ogni fiducia, tanto che spesso volte gli conferiva pieni poteri. Una volta disdettato infido e malversatore il Lombardo, si ha la spiegazione di tutte le irregolarità e le responsabilità del ministro. Egli dovrebbe giustificarsi dall'avere chiamato il Lombardo e dall'avergli investito di così straordinari poteri; 3.o circa la questione dei metodi amministrativi e specialmente per quel fatto sorprendente per fini diversi i fondi destinati in bilancio per tutt'altro scopo, la difesa dell'ex-ministro si riporterebbe al suo sistema di gestione tradizionale, riprovevole forse, ma non per questo non seguita in tutte le Amministrazioni dello Stato; 4.o altra regolare difesa sarebbe data dalla fedeltà e dalla collaborazione del cassiere, da cui il Nasi si sarebbe fatto un dovere di non staccarsi mai, sotto la energica azione di comando del nuovo ammiraglio russo.

Movimenti nella Magistratura.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20:

Il consigliere della Corte d'Appello Lago è nominato consigliere di Cassazione — Il consigliere della Sezione d'Appello di Perugia Tempestini è trasmutato alla Corte d'Appello di Roma — Il presidente del Tribunale di Nuoro, Crabu-Scelo, è trasmutato a Lanusei — Odone, vice-presidente del Tribunale di Sassari, è nominato presidente del Tribunale di Nuoro.

Le nuove combinazioni circa il Banadir.

Il Chiesi sarà nominato governatore?

Ci telefonano da Milano, 12, ore 23,30:

A quanto si dice, l'attuale Società del Benadir, dopo discussa e vagliata l'attuale situazione della colonia, domanderà al Governo che venga definito il riscatto del canone col Sultano di Zanzibar, questione questa che è già quasi definita mercè la buona volontà del ministro Tittoni.

Ottenuta questa fondamentale innovazione attorno a quel gruppo di azionisti che rimase e rimarrà fedele a questa impresa coloniale, si costituirà una nuova Società anonima col capitale di 5 milioni, versato da azionisti appartenenti ai maggiori centri d'Italia. Quindi per dare maggior sviluppo all'azione della Società e toglierle quel carattere quasi regionale, la sede verrà trasferita a Roma. Il Consiglio verrà composto di uomini di diverse provincie italiane. Presidente ne sarà il deca Carafa d'Andria, di Napoli, il quale sarà rappresentante di un forte gruppo di capitalisti meridionali.

Nella colonia, poi, verrà introdotto un vasto e proficuo campo di lavoro.

A proposito di queste combinazioni vi segnalo, ma colle debite riserve, un sì dice: si tratterebbe cioè, di eleggere a governatore del Benadir Chiesi.

Le deposizioni dell'on. Cortese.

Roma, 18, ore 21,45.

Quando oggi mi recai dall'on. Cortese lo trovai sconfortatissimo. Gli era giunto poco prima un telegramma che gli annunciava la morte della madre.

Volevo ritirarmi e non conturbare il suo dolore con un'intervista, tuttavia, essendosi ancora fermato a lungo in casa Cortese, potei in seguito scambiare con lui qualche domanda circa le sue deposizioni di ieri dinanzi al Comitato inquirente.

Assistito in visto la lettera del presidente Cappelli che la invitò a deporre e per dare quelle notizie — dice la lettera — che alla avesse eventualmente a fornire sull'argomento dell'inchiesta ». La quale formula elimina a priori la supposizione avanzata dal *Cittadino* di Genova che l'azione del Comitato dovesse estendersi a supposte compartecipazioni del Cortese alle irregolarità imputate al Nasi, in base alle risultanze della relazione Saporito, che il Comitato stesso, per deliberazione della Camera, è chiamato a controllare: relazione in cui il nome del Cortese non figura mai.

L'on. Cortese mi disse che i membri del Comitato lo interrogarono con grande affabilità; prima il presidente Cappelli e poi gli altri, di mano in mano si presentava opportuna qualche domanda di schiarimento.

Egli fu pregato di dare schiarimenti su cose e persone relative alle irregolarità addebitate al Nasi. Per esempio, l'ex-sottosegretario fu interrogato sui suoi rapporti personali col Nasi, al qual riguardo egli assicurò il Comitato che i suoi rapporti col Nasi furono sempre tesi (e di questa tensione d'animo potrei dirvi, fra parentesi, che fui testimone io stesso, essendomi trovato con loro due una sera, nei primi tempi del loro ministero, quando feci e mandai alla *Stampa* un'intervista col Nasi).

Dicevo dunque che il Cortese si astenne tuttavia dal dare sfogo davanti alla Commissione a personali rancori, estranei, del resto, al luogo e alla sua indole.

Il Cortese fu pure interrogato sulle ragioni che determinarono la sua uscita dal Ministero, avvenuta quattro mesi prima della caduta di Zanardelli. Gli furono posti chiesti schiarimenti sulla ripartizione dei servizi fra lui e Nasi, ripartizione che egli disse: « fu per me ressa, in pratica, dal Nasi stesso più nominale che di fatto », onde avvenne piuttosto che Nasi, dati gli appunti mossigli da qualche giornale, addebitava al Cortese la responsabilità di disposizioni da lui date, nonostante che questo entrassero nella cerchia delle attribuzioni affidate al sottosegretario di Stato.

La qual cosa rappresenterebbe, anche a detta dei funzionari della Minerva, un sistema dell'ex-ministro, valo a dire voler tutto fare scaricando poi su altri la responsabilità di fatti eventualmente criticati; e, per quanto mi fu dato di conoscere da persone che avvicinarono il Nasi dopo la sua deposizione davanti al Comitato dei cinque, questo sarebbe uno dei sistemi di difesa da lui adottati.

Inoltre il Cortese fu interrogato su molti fatti venuti in luce negli ultimi tempi (credo siano quelli dei mobili e dei cosidetti oggetti artistici, e delle relative casse).

Da quanto, poi, ho potuto capire, l'on. Cortese disse di non poter fornire schiarimenti di sorta, perchè egli no aveva avuto notizia soltanto dalla relazione Saporito e dai giornali.

Infine gli si rivolsero domande di vario genere intorno a funzionari della Minerva i cui nomi comparvero nei giornali, e sul concetto che l'ex-sottosegretario ne aveva. E particolarmente gli fu chiesto dei rapporti tra alcuni funzionari e il ministro, e l'on. Cortese, che mezz oggi difese energicamente quest; funzionari contro i capricci e i maltrattamenti del Nasi, dove aver fatto altrettanto, mi immagino, davanti al Comitato dei cinque.

C. A. Cortina.

La visita ai Municipii italiani dei delegati del Municipio di Parigi

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 10:

Stamane la rappresentanza del Municipio di Parigi dopo visitati i monumenti della città è presentata una colazione in suo onore, a cui parteciparono il prefetto, il sindaco, consiglieri e deputati, parti per Firenze alle 13,16, accolta dalla folla, mentre la Musica suonava la Marsigliese.

* *

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 21,15:

Grandi feste ebbero i delegati francesi, al loro arrivo, dal sindaco, che rivolse loro un'allocuzione, e dalle Autorità, e lungo tutto il percorso sino al *Grand Hôtel* dalla folla che li acclamò vivamente a capo scoperto agitando i fazzoletti.

Gli incidenti dello sciopero nei pastifici di Torre Annunziata.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 15,45:

Ecco ora altri particolari sullo sciopero di Torre Annunziata. Iersera fu deciso lo sciopero generale delle 42 Leghe federate della Camera del lavoro. Quantunque il segretario Maldera avesse dimostrato efficacemente i pericoli cui si andava incontro, l'assemblea si dichiarò disposta a sopportare qualunque sacrificio che fosse necessario del grave passo deliberato. Stamane, quindi, cessò ogni lavoro. Solo in qualche pastificio secondario, cui non giunse in tempo il deliberato della Camera del lavoro, gli operai lavorarono.

Al porto i lavori di scarico continuano lentamente, limitati ai piroscafi *Kilonico* e *Negroponte*. Sono scapsi completamente gli scarichi di carbone e di ferro.

Vi furono pochissimi incidenti e di lieve importanza. Iniziandosi stamane il lavoro ai Magazzini generali, gli scioperanti indirizzarono delle grida contro i *krumiri* e tentarono di indurli ad abbandonare il lavoro. I carabinieri impedirono ogni tentativo di sobornazione. Più tardi un capannello di scioperanti tentava di impedire il transito a un carro di paste. Si spezzò la fune che reggeva le casse, cadendo paste, e alcune di esse rotolarono a terra. A mezzogiorno gli scioperanti impedirono ai carrettieri che trasportavano la pasta agli scali di staccare i cavalli. I carrettieri obbidirono; ma sopraggiunse un plotone di cavalleria, che disperse gli scioperanti e scortò i carri fino agli scali.

Contro lo sciopero degli operai delle Manifatture dei tabacchi.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 10,25:

Le *Capitale* consiglia gli operai della Manifattura dei tabacchi a non scioperare, notando che il Governo ha già presentato alla Camera un disegno di legge per le pensioni ed il Comitato del lavoro sta esaminando il regolamento del personale. La *Capitale* dice che lo sciopero sarebbe una bestialità e le spese sarebbero pagate dagli scioperanti.

La Russia e l'accordo anglo-francese.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 14,10:

L'accordo anglo-francese è accolto molto favorevolmente dalla diplomazia russa, e continua ad essere accolto non meno favorevolmente dalla stampa russa, che vi vede anche un serio elemento di miglioramento nelle relazioni fra la Russia e l'Inghilterra, miglioramento capace di produrre fra i due paesi uno stretto riavvicinamento.

Le *Nouvelli* constatano che attualmente la Francia si appoggia non soltanto sulla Russia, ma anche sull'Inghilterra. Vi è là qualche cosa che può preparare lo stabilimento di un equilibrio perfetto delle forze politiche dell'Europa, dell'Asia e del mondo intero.

Il giornale *Russ* vi vede pure la prospettiva di un prossimo accordo fra l'Inghilterra e la Russia, e considera perciò con calma e benevolenza il riavvicinamento anglo-francese, che può dare dei risultati desiderabili.

Un'interpellanza alla Camera ungherese sul colloquio d'Abbazia.

Ci telegrafano da Budapest, 13, ore 20:

Il deputato *Visontai*, del partito kossuthiano, svolge un'interpellanza sull'intervista ad Abbazia fra Goluchowski e Tittoni. L'oratore chiede quali motivi provocarono l'intervista, e domanda sopratutto se gli accordi presi non tocchino la sovranità dell'Ungheria e se, specialmente, non pregiudichino la soluzione delle questioni economiche.

Tisza risponde negando energicamente che si cerchi nell'interesse politico sacrifici economici da parte di uno Stato e specialmente dell'Ungheria. Si tratta di sistemare i rapporti commerciali dei due Stati, è naturale che ciascun Stato debba sopportare i sacrifici e far concessioni dietro compensi economici, ma ciò giammai a scopi politici. In occasione della conclusione dei trattati di commercio, si dovrà deliberare soltanto in base a ragioni di indole economica, esaminando se i vantaggi da noi accordati all'Italia otterranno compensi economici da parte dell'Italia stessa.

Tisza aggiunge che è ben naturale che i ministri dirigenti la politica estera dei due Stati alleati colgano volentieri l'occasione per uno scambio di idee personali su tutte le questioni riguardanti la politica estera delle due Potenze. Nell'intervista di Abbazia non si trattò affatto nè di nuovi obblighi, nè di nuove stipulazioni. Nel momento in cui alcuni circoli politici italiani, esclusi i circoli governativi, si sforzavano senza motivo a rappresentare la situazione politica dell'Austria-Ungheria nei Balcani come pericolosa per l'Italia, non si può che essere lieti che Goluchowski abbia colto l'occasione di respingere tali sospetti come assolutamente infondati. *(Applausi)*

Visontai si dichiara soddisfatto della risposta di Tisza.

La partenza di De Giorgis per Salonicco

Ci telegrafano da Costantinopoli, 13, ore 13:

Prima di partire per Salonicco, dove è atteso per giovedì, il generale De Giorgis attende l'*iradè* imperiale relativo alla gendarmeria.

Il patriarca armeno ha ottenuto la liberazione del vescovo e dei notabili di M...h, imprigionati per ordine del Sultano in s... ito ad un rapporto menzognero.

Mandano da Salonicco che i tre colonnelli di gendarmeria, francese, inglese ed austriaco, e gli ufficiali belgi sono giunti oggi colà, dopo un giro nell'interno della Rumelia, ove hanno constatato che la tranquillità era perfetta.

L'attentato di Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 13, ore 14,55:

La voce della morte di Artal è smentita. La Polizia scoperse che l'attentato era preparato da varii giorni. Artal seguiva Maura da parecchi giorni. Egli aveva un compito, che fu arrestato la notte scorsa. Entrambi appartengono all'Associazione dei Giovani.

Il compagno dell'aggressore di Maura che si arrestò ieri si chiama Mattia Orrel. Aveva lavorato nello stesso laboratorio di scultura con Artal. Orrel si dichiarò pure anarchico ed amico di Artal. Soggiunse che ignorava il suo progetto.

SPORT

Il terzo « Paper-Hunt » della stagione.

Ieri ebbe luogo la terza caccia alla volpe. Il meet era fissato per le ore 9,30 davanti alla chiesa di Mirafiori. Numerosi furono i partecipanti. La caccia si svolse attraverso parecchi passi, con galoppi piuttosto senza incidenti. Lungo il tragitto persero e vano dispersi numerosi cavalieri, superati tutti fortunatamente.

L'arrivo si effettuò alla Loggia alle ore 11,30, dove ebbe luogo la colazione, servita sotto la tenda sociale. Fra i numerosi partecipanti alla caccia di ieri si menzionano a cavallo: il master Di Pettinengo, i capitani Durini, Rossi, Della Chiesa, i tenenti Arona, Malvano, Ferrari, Di San Germano, Bonelli-Conga, Garibaldi ed altri, fra cui notata Lucrezia, che montava *Gulliver*, che si portò assai bene nella corsa finale del *Raid*. Inoltre vi erano ufficiali della Scuola di guerra e della Scuola d'applicazione. Fra i gentlemen: il conte Di Sambuy, il conte Di Perrero, il barone Pasini, il cav. Nasi, il barone San'Agabio, il barone Perrone, il conte Gazelli, il marchese Perrero, il signor Cerlana, il signor De Piazzi. Fra le amazzoni: la baronessa Perrone e la signora Cerlana. In totale più di sessanta a cavallo. Al meet si trovavano il barone e la baronessa Giacotti in automobile, la signora Geisser-Calosio, la marchesa Del Carretto ed altri in parecchi equipaggi.

AUTOMOBILISMO.

Gli automobilisti milanesi sono giunti a Roma.

L'incontro col Re — Le festose accoglienze.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Dopo aver pernottato a Terni, gli automobilisti milanesi, guidati dal signor Massoni, sono partiti alla volta di Roma alle ore 10. Prima di entrare in Roma la carovana era incontrata dal già fervente automobilista italiano, S. M. il re Vittorio.

Fino dalle ore 15 moltissima folla in piazza del Popolo e lungo la via Flaminia, sul ponte Milvio attendeva l'arrivo della carovana automobilistica. Alle 15 passarono il Re, il duca e le automobili e molti altri automobilisti di Roma, che si sono recati incontro alla carovana. Incontro si sono pure recate molte carrozze e molti signori e signore a cavallo. La via è tenuta sgombra da carabinieri a cavallo e da guardie.

Il Re, in automobile, seguito da un altro automobile nel quale erano gli ufficiali del seguito, si è fermato ad attendere gli automobilisti di Milano all'incrocio della via Cassia Veientina colla via Cassia Nuova.

Alle 16,30, il gruppo, arrivando tutti gli automobili partiti da Milano, il Re scese dall'automobile, strinse la mano a tutti gli arrivati e li invitò ad andare al Quirinale. Il Re e gli automobilisti, risaliti quindi nelle vetture, a grande velocità si avviarono a Roma, applauditi dalla folla lungo il percorso.

Alle 17,15 gli automobilisti, alla cui testa era il Re, attraversarono il Corso, ove stavano ed una folla plaudente, che fece loro una simpatica accoglienza.

Gare internazionali di tiro a volo a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 12,40:

Le grandi gare, dotate di L. 32,000 di premi in contanti avranno luogo irrevocabilmente nei giorni 25, 23, 26 e 27 aprile. Il Gran Premio Italia è dotato di 25,000 lire di premi.

Lo sport sulla Costa Azzurra.

Le ultime regate a vela — Il Tiro a volo a Montecarlo. L'Esposizione di canotti automobili a Monaco.

Ci telegrafano da Monaco, 14, ore 13,30:

Ventiquattro tiratori hanno preso parte al tiro d'Eus, disputatosi nello *stand* del Tiro a volo di Montecarlo. Rimasero primi Roberts (31 m.) ed il sig. Mercer (21 m.), con 9 piccioni su 9; terzo Wootton (23 m.), con 8 su 9; quarto De Alvear (25 m.), con 7 su 9.

— Con la Coppa di Consolazione, disputatasi oggi nella cada di Monaco, sono terminate le gare di canotti automobili, i quali rimarranno esposti nella grande Mostra fino al 15 aprile. *Il meeting* di Monaco, coi partecipanti più veloci ed i più perfetti esposti creano dalle diverse industrie del continente, è riuscito a dimostrare chiaramente il grande progresso fatto dalla navigazione con piccoli motori.

Nella serata del chiarimento e del saluto (il cui già

vi telegrafai), datata di una coppa del valore di franchi 5000, offerta da S. A. S. il Principe di Monaco, il cronometro *Trèfle à Quatre*, della Casa Richard-Brasier, ha trionfato in modo splendido, raggiungendo la velocità di 40 Km. all'ora. Ecco i risultati ufficiali:

Coppa Principe Alberto: 1.o *Trèfle à Quatre* (miglio in 2' 59" 2/5; Km. in 1' 19" 3/5). — 2.o *Zuffoli* (miglia in 3' 3" 4/5; Km. in 1' 23" 2/5). — 3.o *La Rapide III* (miglio in 3' 11" 1/5; Km. in 1' 21" 3/5).

* * *

Ci telegrafano da Nizza, 14, ore 11,20:

Ecco il risultato dell'ultima giornata di regate a vela nella Baia degli Angeli:

Classe d'Onore (Serie 1.a, 2.a e 3.a riunite fra yachts da 5 a 40 tonn., giunti almeno una volta primi nelle gare precedenti): Arriva 1.o *Caprice*, di Acutra. — Serie 1.a, 2.a e 3.a riunite: Arriva 1.o *Fitzroy*.

Classe di Crociera: 1.o *Mehitzadeh*; 2.o *Glucksauf*; 3.o *Perrette*.

REATI E PENE

Un tenente imputato di estorsione.

(Tribunale penale di Torino — 13 aprile 1904).

Il prof. Lombroso ritenne nella sua lunga perizia scritta che il tenente Vegis è un tale squilibrato da ritenersi completamente irresponsabile di quanto commise.

Il Tribunale non convenne totalmente nelle tesi del perito, ma, assecondando parzialmente le richieste della Difesa, del resto non contrastate dalla Parte civile nei riguardi della stato patologico dell'imputato, condannava il tenente Arturo Vegis a tre mesi e dieci giorni di reclusione per minaccia a mano armata e non per estorsione, infliggeva contenua in istato di semi-infermità mentale.

Il Tribunale però non concesse le attenuanti, nè partì dal minimo della pena.

Il tenente Vegis pagò tra due ale di pubblico curioso, strettamente ammanettato e scortato da due carabinieri.

Presidente: Tortora; P. M.: Gatti; Parte civile: avv. Motta; Difesa: avvocati Rama, Urani e Caron, di Vercelli; cancelliere: Lucchi, *Cini*.

I « Trentatrè ».

La banda brigantesca di Moncalieri.

(Corte d'Assise di Torino — 13 aprile).

Anche le udienze d'oggi furono spese per le arringhe difensionali. L'avv. *Chiretti* sostenne le ragioni di Sisa e Raviola, uno degli imputati dell'assassinio dei carabinieri; l'avv. *Gattino* quelle di Pecchio Andrea; l'avv. *Lamberti* parlò per Maia Filippo e per la Fioccardi Lucia; l'avv. *Farinelli* per Pighi, Battaro Ambrogio e Saita; l'avv. Bellis per Pecchio Giuseppe; l'avv. *Bernasina* per Cavalle; l'avv. *Goggi* per Vittone; l'avv. *Marcarini* per l'Osella e la Maddalena Fioccardi; l'avv. *P. O. Ruggieri* per Violino.

Nella giornata di domani si ergeranno le difese.

La requisitoria del procuratore generale nel processo Ferri-Bettòlo.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

Alla Corte d'Appello il consigliere Gennaro, alle ore 12, riprende la sua minuziosa relazione sui risultati del processo Bettòlo-Ferri. Assiste sempre pochissimo pubblico. E' presente solo Bettòlo, coi suoi avvocati Forte, Vecchini, Bianchi. Gli avvocati Callegari e Carcri, ritenendo superflua la loro presenza, ieri sera ripartirono per Genova.

Vecchini, anche a nome dei suoi colleghi, brevemente esamina le principali emergenze del dibattimento dinanzi al Tribunale, e conclude chiedendo che l'appello interposto dagli imputati sia respinto.

Ha la parola quindi il procuratore generale Ruta, il quale dice che la contumacia degli imputati gli impedisce di portare la parola di conciliazione, che sarebbe la soluzione più logica nella dolorosa vertenza attuale, perchè Ferri ha sempre dichiarato che egli non aveva alcuna ragione di odio contro Bettòlo.

Il procuratore generale continua dicendo che, risultato insistente le accuse di Ferri, questi, se presente, avrebbe potuto riconoscere l'equivoco. Ma, svanita questa speranza per la contumacia degli imputati, egli si addentra nell'esame della causa.

L'oratore, dopo aver ancora sostenuto che la prova in og

Il "Biondino" condannato un'altra volta in contumacia.

Ci scrivono da Novara, 13:

Alle tante condanne in contumacia, il bandito novarese Francesco Demichelis, detto il *Biondin*, ne può aggiungere un'altra a tre anni ed un mese, subita ieri dinanzi al nostro Tribunale per una serie di furti grossi e piccoli nel nostro circondario.

Con lui era accusato certo Gilberto Monti, che però fu deposizione del *Moretti* (Luigi Filende) servì a sbrigliare e a condannare solo a due mesi per insubordinazione alla sorveglianza speciale.

Un ex-sindaco imputato di falsi in cambiali.

Ci scrivono da Alessandria, 13:

Pietro Borghi, ricco possidente di Felizzano, già sindaco di ora assessore e vice-conciliatore in quel paese, comparve dinanzi al Tribunale per rispondere di falso in cambiali. Egli aveva predotto, in una causa civile intentatagli da certo Eusebio, due cambiali per compenzare parzialmente nell'importo delle medesime un credito che l'Eusebio aveva verso di lui; ma queste cambiali, che rimontavano a quattordici anni fa, secondo l'accusa, erano state completamente. Il Borghi fu però assolto, ed il dibattimento parve lasciare il lotte di partito.

Arti e Scienze

Il nuovo giro artistico di Eleonora Duse.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 8,30:

Si trova a Napoli Eleonora Duse, ristata completamente in salute. Ella imprenderà un giro artistico con quei drammi e quelle commedie con cui ha impresso un suggello personale, e con due novità: una riduzione dell'*Antigone* e *Monna Vanna* di Maeterlinck. Proverà anche la *Figlia di Jorio*; ma non per recitarla ora; reciterà invece qualche altra tragedia del D'Annunzio.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1186

Le feste studentesche universitarie.

Lezioni sospese all'Università.

Il Consiglio accademico della nostra Università, nell'adunanza del dì 13 corrente, ha deliberato che, in occasione del VII Congresso degli studenti e dei loro festeggiamenti per il V Centenario dell'Università, le lezioni siano sospese dal 19 al 21 aprile inclusivamente.

La preparazione del Congresso.

Il Comitato ordinatore delle feste universitarie ha convocato ieri nella sede dell'Associazione gli studenti dell'Ateneo per la discussione ed approvazione dell'ordine del giorno del Congresso nazionale, la cui inaugurazione avrà luogo alle ore 9 di domenica, 17, nell'aula magna dell'Università.

L'ordine del giorno stabilito è il seguente:

« 1.o Comunicazioni varie;

« 2.o Federazione nazionale studentesca (relatore Curio Barduzzi, di Siena);

« 3.o Codificazione dei regolamenti universitari (relatore Maffiodo, di Torino);

« 4.o Rappresentanze studentesche nei Consigli accademici (relatore Toscili, di Torino);

« 5.o Riordinamento delle scuole superiori navali (relatore Monetti, di Genova);

« 6.o Riordinamento delle scuole superiori di commercio (relatore Cravino, di Portici). »

Seguono altri voti e *desiderata* delle singole Facoltà.

***

Alla seduta inaugurale presenzieranno Sua Eccellenza Fusinato, sottosegretario agli esteri, il rettore, i presidi delle varie Facoltà ed i rappresentanti le Autorità.

Nella stessa seduta avrà luogo il ricevimento ufficiale degli studenti esteri.

Continuano intanto a pervenire al Comitato richieste di tessere, in supplemento di quelle già mandate alle varie Università. Così, ad esempio, a Pisa, ove erano già state mandate 150 tessere, se ne dovettero mediare altre 100, in seguito a richiesta telegrafica pervenuta l'altra sera.

La comitiva degli studenti romani sarà capitanata da Gian Carlo Gizzi, l'autore dell'*Inno Universitario*.

Gli studenti delle Università siciliane saranno rappresentati dal Comitato della *Corda Fratres* di Palermo. Anche gli studenti dell'Università Bocconi di Milano hanno aderito all'invito e invieranno alla festa una rappresentanza. La rappresentanza studentesca di Aix in Provenza ha annunciato il suo arrivo per venerdì sera, ore 23.

Nel giorno seguente, sabato, una delegazione degli studenti torinesi si recherà a Modena ad incontrare la comitiva studentesca di Parigi.

Il prof. Garofalo, dell'Università di Napoli, arriverà a Torino venerdì per tenere, in giorno da destinarsi, una conferenza sul tema: *Le relazioni intellettuali tra Francia ed Italia nell'antichità*.

Jules Claretie, direttore della *Comédie française*, ha indirizzato spontaneamente, per gentile impulso di simpatia, un telegramma inneggiante ai principali festeggiamenti franco-italiani.

In occasione delle feste la sede dell'Associazione studentesca (via Ospedale, 20) verrà esternamente ed internamente decorata con bandiere italiane e francesi.

Un banchetto di bresciani.

In occasione delle feste goliardiche un gruppo di studenti bresciani, desiderando riunire tutta la colonia bresciana in segno fraterno, allo scopo di reciproca conoscenza, prega vivamente quei gli studenti ed i cittadini bresciani ad intervenire al banchetto che si farà il giorno 21 aprile in luogo da stabilirsi, e di inviare quanto prima le adesioni e la quota di L. 5 alla sede del Comitato, piazza Palcoscpa, Albergo del Commercio.

Il ministro Orlando a Torino.

S. E. il ministro della pubblica istruzione sarà a Torino martedì prossimo; e la sua presenza, come fu vivamente desiderata dalla studentesca, verrà festeggiata con tutto l'entusiasmo che gli studenti mettono in ogni loro manifestazione di simpatia.

Il programma della visita dei commercianti francesi a Torino.

La Camera di commercio, pel cui invito i commercianti parigini faranno una visita nella nostra città in occasione del loro viaggio a Roma per le feste in onore di Loubet, ha quasi ultimato il programma del ricevimento degli ospiti.

La comitiva, come abbiamo già pubblicato, partirà da Parigi nel pomeriggio di martedì, 19, in treno speciale, ed arriverà a Modane alle 3 del mattino del 20.

A Modane saranno ricevuti da una Commissione della Camera.

Alle 8 gli ospiti giungeranno a Porta Nuova, ove saranno a ricevorli i membri della Camera di commercio, i membri della *Pro Torino* e numerosi invitati.

Alle ore 11 avrà luogo un ricevimento nelle sale della Camera.

Nel pomeriggio la comitiva visiterà la città e qualche importante stabilimento industriale.

Alle ore 21, altro ricevimento nel palazzo della Camera. Nel giorno seguente gli ospiti faranno una gita a Superga, e al loro ritorno in città, verso il mezzogiorno, prenderanno parte ad un pranzo che verrà loro offerto dalla Camera di commercio e dal Municipio.

Nel pomeriggio altra visita a qualche stabilimento industriale, ed alla sera, ore 21, assisteranno ad un concerto musicale che in loro onore avrà luogo al teatro Vittorio.

Questo nelle sue linee generali il programma del ricevimento.

Gli ospiti ripartiranno da Torino il mattino del 22.

Arrivi e partenze. — Partirono per la capitale gli onorevoli Palberti e Morgari giunto quest'ultimo da Bologna. L'on. Fracassi arrivò dalla linea di Bologna e proseguì pure per Roma.

Un pellegrinaggio inglese. — Col diretto di Francia delle ore 14,29 sono giunti ieri fra noi quasi un centinaio di viaggiatori inglesi — tutti viaggianti in prima e seconda classe — i quali si recano in pellegrinaggio a Roma, e poi, come *tourists*, in altre delle nostre principali città.

La grossa comitiva inglese prese alloggio all'*Hôtel - Europa*, e proseguirà questa mattina alla volta di Roma col treno diretto delle 8,40.

L'Associazione degli impiegati civili e le elezioni amministrative. — Riceviamo il seguente comunicato:

« Presso l'Associazione degli impiegati civili ebbe luogo il giorno 7 l'assemblea generale per l'approvazione del conto consuntivo 1903. Il Comitato si presentò con una serie di riforme ardite, che quanto prima, dietro proposta del Comitato stesso, saranno sottoposte alla votazione dei soci col mezzo del *referendum*. Dette riforme mirano a una più larga e solida organizzazione della classe degli impiegati, la quale, in armonia ai deliberati del Congresso di Milano del novembre dello scorso anno, ora si propone di allontanare da certi vieti pregiudizi che in passato hanno impedito quella che si riduce la maggiore e più valida estrinsecazione delle finalità del Sodalizio, la partecipazione, cioè, alla vita pubblica.

« Così, assai probabilmente, in occasione delle prossime elezioni amministrative, sarà un nuovo organismo che, prescindendo dai partiti politici propriamente detti, sconderà in lista quale affermazione di particolari interessi di classe.

« Ecco ora dell'ordine del giorno votato in detta assemblea, la parte che si riferisce a questo programma.

« Notasi, peraltro, che dal Comitato direttivo non fu pel momento accettata soltanto a titolo di raccomandazione:

« *Comitati*: Affermano la necessità che venga riunito e compilato un progetto di Federazione fra le diverse Associazioni congeneri residenti a Torino, allo scopo di dar vita ed incremento ad una omogenea e consentanea organizzazione, la quale, allo studio ed all'attuazione dei problemi cittadini e sociali in genere, possa esplicare e dedicare un'azione uniforme, pratica e civile.

« Conseguentemente deferiscono al Comitato direttivo d'invitare a di prendere in tal senso tutti gli accordi necessari coi Comitati direttivi delle singole Associazioni, e di riferire l'esito e le concrete proposte in apposita assemblea. »

L'Esposizione internazionale d'orticoltura del prossimo maggio va assumendo sempre maggior importanza di mano in mano che il lavoro di organizzazione e di svolgimento porta i suoi frutti.

Le domande di ammissione vennero più numerose di quanto sperasse il Comitato esecutivo, tanto dall'Italia quanto dall'estero.

S. M. la Regina madre, che si degnò accettare l'alto patronato della Mostra, ha annunziato l'augusto e desideratissimo intervento, col 9 maggio, del ministro d'agricoltura e commercio, S. E. Rava, sperando che nulla avvenga che lo impedisca di presiedere la cerimonia inaugurale.

Un Comizio pubblico pel tramvieri. — Per sabato sera, ore 21, è indetto un Comizio pubblico, nel salone dell'Associazione Generale Agenaria della disputazione: *La questione dei tramvieri*.

A proposito dell'investimento di una vettura per parte di un automobile, veniamo pregati di rilevare che in realtà il cavallo, il quale si era dato a precipitosa fuga, in fermato e domato prima che avvenisse una inevitabile disgrazia, si ferì solo in modo insignificante al ginocchio destro anteriore, riportando lievi contusioni al sinistro sull'animale e dopo un sanitario circa di medici riuscì a tornarlo con relativa calma.

Infortunio sul lavoro. — Ieri, mentre il carpentiere Orcate Luciano lavorava sotto una tettoia, in costruzione, nella area situata sullo stradale di Casale, N. 215, venne colpito al capo da una piccola trave caduta accidentalmente. Soccorso da una guardia municipale, che piantò le cuciture al San Giovanni, i medici riscontrarono che l'Orcate era ferito leggermente e lo giudicarono guaribile in una decina di giorni.

Disgrazia sul lavoro. — Verso le 14,45 di ieri venne medicato nell'Ospedale Maria Vittoria l'operaio Destefani Giacomo, d'anni 52, al servizio della Ditta Paramiti, fabbricante di vernici, il quale aveva poco prima riportato sul lavoro delle lesioni al braccio sinistro giudicate guaribili in un mese.

Rissa e caduta. — Nel pomeriggio di ieri un tal Rossellini Alfredo, d'anni 44, in via Orvieto, non si sa per quali motivi, venne a diverbio con certa Bisi Virginia, d'anni 37. Passati alle vie di fatto, nella colluttazione il Rossellini cadde a terra e riportò una lussazione al braccio destro.

Una guardia municipale venne in soccorso del caduto e lo accompagnò poscia al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

Due arresti per furto continuato. — Venne arrestato certo Vania Giovanni, carrettiere al servizio dei negozianti di granaglie signori Paperia, in via Lanzo, N. 34.

Il Vania è accusato di furto continuato di granaglie in danno dei suoi principali: granaglie che egli consegnava poi per la rivendita a certo Giacchino Pasquale, il quale fu pure arrestato.

Nel negozio del Giacchino furono trovati e sequestrati una quantità di sacchi vuoti appartenenti alla Ditta derubata.

È però impossibile precisare la quantità di merce rubata, poichè nei magazzini dei signori Paperia vi è tanta quantità di merce che era impossibile avvedersi dei furti che avvenivano.

STATO CIVILE DI TORINO

13 aprile 1904.

NASCITE: 18, cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Longis Eugenio con Marano Angelina — Bava Federico con Martino Teresa.

MORTI: Mendis M. (ved.) n. Donaz, d'anni 74, di Chambéry, casalinga, via Ospedale, 17.

Navone Maggiorino, id. 45, di Torino, bidello, via Cittadella, 1.

Tosatti Carlo, id. 58, di Ara, latteniere, via Madama Cristina, 11.

Rigacco Vincenzo, id. 74, di San Martino Alfieri, falegname, via Nizza, 82.

Pino Ettore, id. 22, di Montesoni di Lecce, via Principe Amedeo, 46.

Cerria Antonio, id. 56, di Valdengo, vittore, corso Emilia, 7.

Civetto Angela (ved.) n. Lusso, id. 73, di Torino, casalinga, via Torino, 9.

Perrin Carlo, id. 45, negoziante, corso Regina Margherita, 136.

Agliano Giuseppe, id. 67, di Carignano, contadino, strada di Lanzo, 234.

Fasso Caterina (ved.) n. Bondon, id. 73, di Torino.

Locco Giuseppe, id. 65, di Caselle, falegname.

Giovano M. (ved.) n. Giuffredo, id. 82, di Cuneo.

Gindri Giuseppe, id. 66, di Torino, a rimpatriare.

Novarolo Maddalena, id. 15, di Carmagnola, lavatrice.

Campanaro Pietro, id. 23, di Verona, meccanico.

Donella Elena, id. 24, di Conegliano (Riviera).

Trivero Luigia, id. 16, di Torino, giornaliera.

Lucco Amilcare, id. 37, di Torino, contadino.

Galtesio Giuseppe, id. 55, di Giaveno, muratore.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale componenti 23, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 13 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 729,6; ore 15: 730,9; ore 21: 733,4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno cop.; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai suoi in gradi centesimali:

Minima + 12,0 Massima + 17,5

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 18: + 17,0

Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 11,8

15 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 46; tramonta alle ore 19, minuti 18.

Giorno della luna 3°. Luna nuova alle ore 22,58.

Stazione Ferroviaria Rondolli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13: + 17,1

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 11,0

Due disgrazie navali.

Un cannone che uccide 26 marinai.

Ci telegrafano da Washington, 14, ore 7,10:

Un telegramma da Pensacola al Dipartimento della marina annuncia che uno dei cannoni della torricella posteriore dell'incrociatore americano Missouri è esploso durante un'esercitazione di tiro, uccidendo 26 uomini, tra cui 5 ufficiali.

***

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,30:

Si ha da Portsmouth: « Durante un attacco fatto la notte scorsa dalla flottiglia delle contratorpediniere contro il porto, nel corso delle manovre la contratorpediniera inglese Tonner si è arenata. Nessuna vittima: ma la nave, che si è tagliata in due, sarà senza dubbio completamente perduta. »

Pel Derby Reale.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 11:

È arrivato dalla Francia il fantino americano Rigby, che monterà oggi *Cellamalana*, di sir Rholand, nel Derby Reale. Come ricorderete, questo fantino ha vinto già l'anno scorso la grande prova italiana con *Napoline*, regione per cui la quota di *Cellamalana* è scesa a 2/1, mentre grande favorito è sempre *Via Oak* (1 1/2).

ULTIME NOTIZIE

Sono i giapponesi che hanno affondata la nave ammiraglia di Makaroff.

Il numero preciso dei morti nella catastrofe della "Petropawlowski" - Un altro contr'ammiraglio morto - Come si svolse la battaglia - Il racconto del corrispondente del "Times" - Altre corazzate russe saltate in aria? - La chiusura dei caffè a Pietroburgo.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Londra, 14, ore 7.

Oltre la versione ufficiale proveniente da Pietroburgo, i giornali ne pubblicano un'altra, che è data più precisamente dall'*Agenzia Central News* con un telegramma proveniente da Chefoo.

Secondo questo telegramma, l'ammiraglio Makaroff faceva una crociera nel mattina con tutta la sua squadra, quando fu improvvisamente assalito dalla flotta giapponese, che era nascosta dietro l'isola Miao-Tao.

Vedendo il tranello, l'ammiraglio diede ordine di tornare a Port-Arthur. La ritirata della nave ammiraglia fu ostacolata, ed essa dovette combattere contro un nemico enormemente superiore di numero; il *Petropawlowski* fu circondato da torpediniere; cinque torpedini lo toccarono, ed esso saltò. Parecchie navi russe furono danneggiate.

Un telegramma da Chefoo conferma che diciotto navi giapponesi assalirono la squadra russa nella serata, come già vi telegrafai.

La versione secondo cui vi sarebbe stato un combattimento, sia o no che il *Petropawlowski* abbia urtato contro una mina, è confermata poi da un telegramma mandato dal corrispondente del *Times* per telegrafo senza fili dalla nave *Haimun*, la quale si trovava non lungi da Port-Arthur ieri mattina di buon'ora.

« La flotta — dice il telegramma — sta cannoneggiando i forti. Il bombardamento è cominciato alle 9,45 del mattino. »

Alle 2 del pomeriggio il corrispondente telegrafava: « Stamane, alle 4,30, con un tempo di pioggia e vento, scorsi una flotta di navi da guerra che si dirigeva in fila nella stessa direzione della nostra nave. Quando fu giorno fatto potemmo accertare che appartenevano alla marina giapponese, e si componeva di una squadra di sei navi da guerra, seguita da una squadra di incrociatori di prima classe, componentesi egualmente di sei navi collocate in fila, di cui le ultime erano il *Kasuga* ed il *Nissin* (le due navi provenienti da Genova).

L'ammiraglio Makaroff.

« La flotta, con il *Mikasa* in testa, si dirigeva in Port-Arthur. A 60 Km. dal porto le corazzate partirono a tutto vapore. Il *Kasuga* ed il *Nissin* si separarono dalla loro squadra e raggiunsero le corazzate; gli altri incrociatori rimasero indietro. Una divisione di contratorpediniere ed un avviso colmavano l'intervallo.

« Al nostro avvicinarsi a Port-Arthur notammo che due incrociatori di prima classe e quattro incrociatori di seconda classe si trovavano già preparati, e la squadra che abbiamo incontrata aveva coperto l'attacco delle torpediniere, fatto di gran mattino.

« Le corazzate issarono le loro bandiere di combattimento e continuarono il cammino, avendo sempre alla testa il *Mikasa* e le navi che l'avevano raggiunto al di dietro, fino ad una distanza di 10 Km. da Port-Arthur.

« Alle 10,20 del mattino le batterie dalla costa aprirono il fuoco, ma senza insieme, e sembrava che l'ammiraglio Togo facesse piuttosto una dimostrazione che un combattimento. Dopo aver fatto evoluzioni tre volte dinanzi alle posizioni del nemico, il quale rispose senza gran vigore, le corazzate si ritirarono verso il sud.

« Era uno spettacolo che impressionava quello di veder manovrare quella imponente flotta. La squadra si avvicinava alla posizione nemica, mentre le navi poco protette rimanevano poco lontane, confondendosi alla manovra delle corazzate. Benchè io mi sia approssimato a Port-Arthur più che non avessi fatto sinora, non scorsi nulla che mostrasse la presenza di navi russe. Potevo tuttavia distinguere il faro a contatto dell'acqua.

« Per quanto potei vedere, i giapponesi, che manovravano con una velocità di diciotto nodi, non subirono alcun danno. Poche munizioni furono consumate. La flotta con cui Togo minacciava stamane Port-Arthur era considerevole: comprendendovi la torpediniere, la squadra si componeva di quaranta navi. »

Il *Daily Mail* ha da Wei-Hai-Wei, 13: « Un serio scontro navale ha avuto luogo oggi al largo di Port-Arthur fra le flotte giapponese e russa. Vi furono due operazioni distinte. Parecchie navi si sono avvicinate a Port-Arthur verso l'alba, e durante due ore si udì in mare un vivo cannoneggiamento. La flotta russa è allora uscita, ed i giapponesi si sono ritirati. Altre navi giapponesi si sono poscia avanzate, e costrinsero Makaroff a ritirarsi verso le 7,30. Durante quest'operazione la sua nave urtò una torpedine e saltò. L'attacco di Port Arthur da parte degli incrociatori giapponesi non è cominciato che una mezz'ora più tardi, e non ebbe che una breve durata. »

Un telegramma da Tokio ai giornali annunzia che la *Ekaterinoslaw*, nave della flotta volontaria russa, catturata dai giapponesi, è ora utilizzata come trasporto di guerra di questi ultimi. La *Manciuria*, la *Argun* ed il *Mukden* servivano già da trasporti giapponesi.

Pietroburgo, 14, ore 8,30.

Continua viva l'impressione per la catastrofe. Stamane non si hanno altri particolari oltre quelli sopra mandativi ieri nel pomeriggio e stanotte. Si sa soltanto che Makaroff si trovava nella sua cabina coll'ammiraglio Molas quando la mina esplose. Il granduca Cirillo ha ricevuto delle ferite alla faccia ed alle gambe; si trovava sulla passerella al momento dell'esplosione, e fu lanciato in mare.

Nei circoli militari si commentano con molta angoscia le conseguenze che la morte di Makaroff e la distruzione di una fra le più belle corazzate russe possono avere.

Il generale Ilatianoff ha detto: « Noi dobbiamo tentare di riparare questa perdita affrettando la partenza della flotta del Baltico, e facendola il più forte possibile, e se noi possiamo passare per Suez, mercè l'accordo anglo-francese, dovremo nondimeno inviare parecchie navi in esplorazione, in previsione di tentativi di ostruzione del Canale. Queste navi avvertirebbero la nostra flotta per permetterle in tempo di cambiare rotta. »

Si ignora chi sarà il successore di Makaroff: oltre i nomi già telegrafativi si fa quello dell'ammiraglio Kritloff. Ieri sera, per ordine del prefetto di polizia, tutti i *restaurants* sono stati chiusi alle ore 9.

Il corpo dell'ammiraglio Makaroff non è ancora stato trovato. Si ascrive che arrivo a bordo il piano della campagna; il piano di guerra è conservato a Port Arthur.

Oltre Makaroff, tra i morti si sono: il contrammiraglio Molas, capo dello Stato Maggiore generale della flotta, partito da Krunstadt al tempo stesso che Makaroff; il colonnello Agieieff, capo dello Stato Maggiore generale della guerra; i capitani di fregata Wassiliieff, Schaulin, Miakischeff; il tenente di vascello Kolzoff; gli aspiranti di vascello Buratscheff ed Efim; l'ufficiale dei cronometri Kovalzinow; i meccanici Lindebeck e Bungo; l'ufficiale macchinista Rujanoff e altri, in tutto 14 ufficiali dello Stato Maggiore di Makaroff.

Pei gli ufficiali della *Petropawlowski*: il comandante in seconda, tenente di vascello Ledigine; i tenenti di vascello Unkolsku, Scherutschaff, Sachnovsky; gli aspiranti von Klebek, Okunieff, Wulff, Liopeschine; gli ufficiali macchinisti Porkolsky e Smirnow; il medico Kotzenzilinoff e Polmo-iniere pope Alexis. In totale dodici morti.

Il capitano di vascello Jakovleff, che comandava la *Petropawlowski* da due anni, ha ferite gravi. Fra stato in questi giorni decorato dell'Ordine di Wladimiro di terza classe per la sua condotta durante la sorpresa dell'8-9 febbraio.

L'equipaggio comprendeva esattamente 628 uomini, fra cui 32 salvati con ferite più o meno gravi. Vi sono quindi 596 morti.

Anche stamane nelle vie si formano gruppi che commentano la notizia. Al Palazzo d'Inverno, quando le signore che lavoravano nel pomeriggio nei laboratori di Corte appresero la terribile notizia, fu un singhiozzare generale. Quasi all'Imperatrice, non comparve; poi suo dolore non lasciò il suo appartamento, versando lagrime e dicendo preghiere.

Si dice che il granduca Boris, fratello del granduca Cirillo, sia stato testimone della catastrofe mediante un cannocchiale.

Un servizio d'onore è stato celebrato pel salvataggio del granduca Cirillo.

Altre corazzate russe saltate in aria?

Parigi, 14, ore 8,35.

Il *Journal* dice che sarebbe pervenuta a Pietroburgo la notizia che altre al *Petropawlowski* un incrociatore sarebbe affondato per lo scoppio di un'altra mina.

Il *Petit Parisien* raccoglie pure la voce che una seconda corazzata sarebbe saltata, ma aggiunge che questa voce non è confermata.

Come sarebbe morto Makaroff

Parigi, 14, ore 10,45.

L'*Eclair* ha da Pietroburgo: « L'ammiraglio Makaroff si trovava nella sua cabina coll'ammiraglio Molas, quando la *Petropawlowski* si capovolse.

« Il granduca Cirillo riportò ferite ad una gamba e brucciature alla faccia. Si trovava sulla passerella al momento dell'esplosione, e venne gettato in mare. »

Il successore di Makaroff.

Pietroburgo, 14, ore 9,15.

L'ammiraglio Rogestvinsky, uno dei più stimati capi della flotta russa succederà a Makaroff come comandante in capo della squadra russa nell'Estremo Oriente.

Intanto Alexieff annuncia subito direttamente il comando di quello forze navali.

Le condoglianze dei giornali inglesi.

Londra, 14, ore 8,10.

Tutti i giornali commentano la catastrofe di Port Arthur ed esprimono un profondo rimpianto per la morte di Makaroff, col quale — dicono — scompare un grande marinaio e uno scienziato eminente.

Lo *Standard* dice: « I marinai di tutti i paesi ed anche quelli del Giappone apprenderanno con rincrescimento la morte di Makaroff. »

La Missione coreana presso il Mikado.

100 mila russi per sorvegliare la ferrovia.

Londra, 14, ore 8,5.

Lo *Standard* ha da Seoul: « Yi-Chiong, inviato speciale dell'imperatore di Corea, si imbarcherà domani per il Giappone, portatore di un messaggio per il Mikado. »

Lo stesso *Standard* ha da Pietroburgo: « Otto addetti militari esteri sono giunti al quartiere generale di Mukden.

« Kuropatkine impiegherà 100,000 uomini almeno per sorvegliare la ferrovia. »

L'Imperatore Guglielmo a Siracusa.

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 8,5:

Mandano da Siracusa che l'Imperatore Guglielmo è sbarcato alle 10 di ieri dall'*Hohenzollern*. Per lo sbarco era stato costruito un apposito pontile di legno, sul quale si era steso un ricco tappeto, attorno al pontile erano disposti dei vasi con fiori e palme, trofei colle armi di Casa Savoia e di Casa Hohenzollern, e pennoni sormontati da grandi bandiere italiane e germaniche e alcuni festoni di fiori. L'Imperatore, accompagnato dal sindaco e dalla Giunta, si recò in apposite vetture, passando tra due fitte ali di popolo plaudente, a visitare i monumenti siracusani.

Dai balconi e dalle finestre numerose signore sventolavano i fazzoletti, gridando: « Viva Guglielmo! »

Alle ore 16,30 l'Imperatore giunse al teatro greco, ove si trovavano ad attenderlo il commendatore Saltino, ispettore generale dei monumenti della Sicilia, e il direttore del Museo di Siracusa, che gli illustrarono quell'antico monumento. Dal teatro l'Imperatore scese a piedi fino alla latomia del paradiso: visitò l'« orecchio di Dionisio », celebre per la sua eco. Alcune giovanette offrirono dei mazzi di fiori all'Imperatore. Alle ore 17 Guglielmo discese nella latomia di Santa Venere, ove prese il thè; quindi rientrò in città — sempre vivamente acclamato — e ritornò a bordo dell'*Hohenzollern*.

Le spiegazioni di Salvago-Raggi per le indennità cinesi.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 10,25:

Il *Messaggero* dice che Salvago Raggi ha avuto un colloquio col ministro Tittoni a proposito delle indennità cinesi. Ha confermato le circostanze già note. Disse che i rapporti trasmessi al Governo quando si trovava a Pechino giustificano l'operato della Commissione e della Legazione italiana per i criteri adottati nella determinazione delle singole indennità. Per quanto riguarda i missionari, Salvago Raggi dichiarò che la determinazione delle indennità ebbe luogo in seguito alla constatazione che gli edifici di loro proprietà andarono distrutti insieme alle suppellettili ed agli arredi sacri. Da ultimo Salvago Raggi si riportò alla Nota del Governo cinese che approvava i pareri della Commissione stabilendo le modalità del pagamento. Ora Tittoni attende ulteriori informazioni per completare gli elementi che serviranno per dare al Parlamento le necessarie spiegazioni.

Il Conte di Torino a Lucca.

Ci telegrafano da Lucca, 14, ore 10,25:

Stamane, alle 7,56, è giunto il Conte di Torino per ispezionare il reggimento di cavalleria Lucca, qui di guarnigione. Accompagnato dal comandante della Divisione si recò subito alla caserma San Francesco.

BORSA DI TORINO. — 14 aprile.

Rendita corso legale 102 95.

CAMBI	denaro	lettera
Francia 3	100 15	100 26
Svizzera 4	99 65	99 75
Germania 4	122 97 1/2	123 07 1/2
Londra 4	25 15	25 20

Rendita 5 0/0 lordo: per c. 102 95, 102 93 1/2.
Rendita 4 0/0 per f.c. 103 05, 103.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 100 95.
Rendita 5 1/2 0/0 per f.c. 101, 100 50.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Azioni		
B. d'Italia	1071 —	1072 —	B. Comm.	726 —	725 —
	1071 50	1070 —	Cred. It.	724 50	— —
	1069 50	— —	Ferr. Mer.	578 50	579 50
Rubattino	730 —	— —		724 50	— —

CRONACA DELLA BORSA — *14 aprile.*

Fur troppo per la Russia, ed apparentemente per i mercati finanziari, lo scoppio di ieri cosa confermato e accolto assai male dalle Borse, che s'impressionano e realizzano bottolone come minaccia di imminente pericolo. Ciò accade perchè la speculazione si sta rimettata più del conveniente, e lo stato pletorico in cui si trova ora lasciarla dubitare e non è adatto a favorire gli atti di resistenza. Lo scoppio, favorito inaspettatamente, rimpiazza qualche buco(lo); ma spesa meglio ed attende, e così la risistone di ribasso pare poco attica e grande.

Vedremo come andranno oggi accolte le nuove i mercati esteri, e da essi trarremo norma per i cenni.

BORSINO — *14 aprile* — Ore 16.

Già le varie piazze d'Italia accennavano oggi a parecchi ed i corsi precedevano alquanto del loro ribasso, e nel alla giornata pomeridiana sembravano depositi ad ugual contegno, quando la *Stefani* a Parigi ci annunciarono una vittoria giapponese, nella quale l'ammiraglio russo Makaroff sarebbe rimasto morto e prigioniero.

E' ben certo che domani a Parigi cada la risposta dei premi, epoca propizia alle notizie insidiose, quindi possibile l'emissione dei soliti *comunicati*; ma così non la pensavano oggi gli operatori, che, sorpresi nella giocondità dell'aumento, si abbottonarono d'un tratto e rapidi corsero ai realizzi. La ristrettezza del mercato pomeridiano e la mancanza di contropartita resa quasi nulla la riunione, chè all'incaltar delle lettere sfuggì il denaro e nulla più si concluse. Ecco i pochi prezzi constatati.

Rendita italiana 5 0/0 103 20, 103 12 1/2, 103 10.
» » 3 1/2 0/0 101 87 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1075, 1074, 1073.
» Meridionali 725.
» Mediterranee 445.
» Banca Commerciale 722, 727 1/2.
» Credito Italiano 575, 574 1/2.
» Rubattino 464, 462 1/2.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 13 aprile.

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	94 65
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 10
Cambio su Londra a vista	25 18 5
Consolidati inglesi	89 3/8
Obbligazioni Lombarde	318 —
Cambio sull'Italia	3 1/8
Turco Nuove unificato	94 90
Banca di Parigi	1103 —
Tonkino	478 —
Egiziano 4 0/0 rend.	109 —
Rendita Ungherese 4 0/0	103 25
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	84 10
Banca Ottomana	553 —
Argento fino	31 —
Credito Fondiario	698 —
Suez	4128 —
Lotti Turchi	134 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	70 05
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	60 62
Banca di Francia	3890 —
Cambio Madrid	38 07
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	74 20
Tendenza pesante.	

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 16.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PIETRO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

VITTORIO (Società dei concerti), ore 20,45: Terzo grande concerto orchestrale diretto dal maestro Arturo Toscanini.

CARIGNANO. — Riposo.

ALFIERI (Comp. Gramatica-Ortodossi), ore 19,45: *Il figlio del miracolo; Un cameo di stipendio.* — L. 0 80.

BALDO (Compagnia d'operetta Marchetti), ore 20,45: *Sursual.* — L. 0 80.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *Duse e bracchi; La contrà della Luna.* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,45: *Un episodio della vita di Napoleone; Il Teatro Bijou.* — L. 0 40.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cachets, d'origine anglo-americano, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre ESIMI clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:

1. Il "Tot" tonifica disinfettiando lo stomaco che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e la mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.

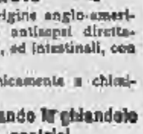
In tubo L. 1, per posta L. 0,30 in più - 6 tubi franchi di porto L. 5

In tutte le farmacie

o la "TOT" COMPANY Passeggio Centrale - Milano.

Chi ha difficoltà di digerire, chi soffre di infiammazione intestinale, chi fa vita sedentaria, chi lavora troppo di cervello, chi accade un risotto nel mangiare o nel bere, chi non è regolare di corpo, chi ha l'appetito sui "Disturbi di stomaco", con tavola sulla digeribilità degli alimenti, a giorno scomponibile e colori, che si invia gratis e subito dovunque.

ANEMIA POVERTÀ del SANGUE, CLOROSI, COLORI PALLIDI, NEURASTENIA, LEUCORREA, CONVALESCENZA di tutte le Malattie. GUARIGIONE RADICALE **IN 20 GIORNI** coll'**ELISIR di S. VINCENZO DE PAOLI**



Unico Prodotto specialmente autorizzato. (Feu, Prodi)

Per informazioni dirigersi alle SUORE della CARITÀ, 168, r. St-Dominique, Paris. Prodotti di S. Vincenzo de Paoli: 1, Passage Saulnier, Paris. Depositari esclusivi per l'Italia: A. MANZONI & C°, Milano-Roma. In Vendita presso tutte le Farmacie. — Opuscoli inviati a richiesta.

Una tomba, che r

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (14)

La Razza Maledetta

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

« La signorina G....., cassiera in un importante negozio di profumerie, situato sul Boulevard dei Cappuccini, è stata rapita. La signorina era uscita dal negozio per deporre in una carrozza che era davanti alla porta un pacco di profumerie comprate da un individuo sconosciuto; la signorina fu spinta da quell'individuo nella carrozza, la carrozza partì al galoppo del suo cavallo e il ratto fu compiuto... »

— Strano — disse il signor Zaphis — tutti quei rapimenti. E quest'altro che lessi stamane:

« La signorina Berta V....., denominata, per la sua bellezza e per la sua esemplare condotta, la perla di Montmartre, mentre rincasava, in via Saint-Vincent, è stata imbavagliata e rapita.

« L'inchiesta finora non ha dato risultati. »

Boisrobert era pensieroso.

— E voi sapevate — domandò — che la signorina Bianca d'Aziza sia stata anch'essa vittima di un simile agguato?

— Mi pare ciò non possa essere del tutto inverosimile.

— Allora la Polizia è impotente, e non abbiamo più Polizia?

— I giornali ve lo dicono: inchiesta infruttuosa.

— Uno, due, tre, quattro, cinque! — disse Boisrobert. — Avremo dunque avuto cinque ratti di donne in otto giorni.

— Cinque; dite bene.

— Ecco una banda di rapitori sapientemente organizzata, che opera tanto nel centro di Parigi quanto nei dintorni..... E interessante..... Buona sera, signori.

— Deve correre, Boisrobert? — domandò Férols.

— A casa mia..... ho premura di rincasare.

— Perchè?

— Ah! se i rapitori di donne avessero avuto la felice idea, mentre sono da queste parti, di liberarmi di mia moglie..... qual piacere m'avrebbero fatto!..... Corro a vedere.

E lasciando i suoi amici sul ponte di pietra che forma acquedotto, prese per una strada vicinale in mezzo alle vigne.

— Un cinico, quel Boisrobert — disse Zaphis.

— A parole, sì, — replicò Férols, — ma in realtà un buon uomo, un amico devoto, un po' scettico, come tutti i parigini.

— Egli non crede — concluse Alvares — alla parte di vittima che Férols vuol dare alla signorina Bianca..... Ebbene, io vorrei piuttosto crederci.....

— Per qual ragione?

— Non fosse che per non vedere una così bella dote perduta per un giovane.....

— Come voi, forse, mio amico? — disse Férols.

E prendendo sotto braccio il suo interlocutore, gli domandò:

— Sapete la differenza che esiste fra il barone d'Aziza e voi, Alvares?

— Oh! è grande, senza dubbio.....

— Pel momento è soltanto questa: che il barone nasconde un po' troppo a quale razza appartiene, e voi, Alvares, non abbastanza!

— Prendi un amico, — disse ridendo Zaphis; — ciò ti apprenderà a pensare, un'altra volta, alla fanciulla avanti di pensare alla dote!..... Ma ecco il treno, signori..... Presto alla stazione!

V.

E' da Vèra Palmer, in una palazzina situata sulla collina, a poca distanza dalla villa del banchiere, che condurremo il lettore.

Inilolontemente distesa su un divano, in un elegante salottino del piano terreno, le cui finestre, dalla parte del giardino, largamente aperte, lasciavano penetrare nel salotto il soave profumo dei fiori, Vèra, cogli occhi socchiusi, con un vago sorriso sulle labbra, stava pensando.

A chi pensava ella?..... A Bianca, forse, a Bianca, cui aveva così proditoriamente addormentata e data in mano ad un rapitore?.....

No! Bianca già era dimenticata..... Un sentimento nuovo, sino a quel giorno a lei ignoto, era sorto improvvisamente nel suo cuore e lo occupava interamente. Che cosa era? L'amore forse?..... Ella non aveva mai amato..... Perchè amava oggi?..... Molte volte, tuttavia, la parola « amore » era stata mormorata al suo orecchio da voci ardenti o timide; molti sguardi audaci o supplichevoli le avevano detto l'amore, la passione che uomini giovani o vecchi, ricchi, eleganti, provavano per lei; ella era rimasta sempre insensibile, indifferente a quelle preghiere, a quegli sguardi.

Ed ecco che oggi, da un'ora, ella si sentiva commossa, turbata, inquieta, e, nello stesso tempo, felice; le pareva che il passato non fosse stato che un lungo sogno uniforme, che una specie di esistenza vegetativa, senza gioia nè dolore, e che non avesse cominciato realmente a vivere che da quell'ora, dal momento in cui uno sconosciuto le era apparso, uno sconosciuto cui ella non rivedrebbe forse mai più.

Doveva ella rallegrarsi di ciò, o dolersene?

Oh! rallegrarsi, rallegrarsi innanzi tutto..... poichè se soltanto il sentimento d'amare faceva palpitare il suo cuore e fremere tutto il suo essere, qual gioia suprema, quali sensazioni squisite sua doveranno nascere da un amore corrisposto!

Dunque, amare, essere amata, le pareva il primo e il più desiderabile di tutti i beni, il più dolce, il più invidiabile.

Si passò una mano sulla fronte, che aveva ardente, poi s'alzò e andò alla finestra per respirare l'aria fresca della notte; e là, appoggiata al davanzale, collo sguardo perduto nello spazio, continuò il suo sogno.

Ad un tratto una voce, dietro di lei, la chiamò.

— Vèra!

Ella trasalì e si voltò. Un uomo le era davanti, un uomo la cui presenza scacciava il sogno e faceva apparire la realtà.

— Buona sera, padre — disse ella con accento di tenerezza.

— Buona sera, mia cara! — replicò l'uomo tracendola a sè e abbracciandola affettuosamente.

Quell'uomo, cui Vèra chiamava padre, pareva avere cinquant'anni d'età; viso magro, cotto, ascetico; capelli corti, bianchi come neve, occhi di una splendida metallico, espressivi e dolci; bella testa di medaglia antica, su un corpo magro, ma nervoso e ancora pieno di vigore.

Padre e figlia parlavano tra loro una lingua misteriosa, gutturale, che nessuno, probabilmente, avrebbe potuto comprendere; ma sapevano parlare con altri quasi in tutte le lingue.

— Sei soddisfatto di me, padre? — domandò Vèra.

— Sì, figlia mia.

— Ah! ne sono felice!

— Mi hai dato una gioia impareggiabile, Vèra mia! Finalmente, grazie a te, grazie al tuo concorso, Bianca d'Aziza è in mio potere. Niuno al mondo potrà sospettare qual parte io e te abbiamo avuto nel suo rapimento, nè ritroverà. Essa stessa non potrà neppure rendersi esattamente conto dell'accaduto.

— Non ho altro merito in codesta commedia, perchè spero non sia che una commedia, — disse Vèra, — che quello di essermi conformata ai tuoi desiderii e di aver eseguito fedelmente le tue istruzioni.

— Tu sai parli della pazienza, dell'astuzia, dell'audacia, delle meravigliose attitudini che bisognava impiegare per riuscire nella parte difficile che ti ho fatto fare. Tutte quelle qualità, tutti quei meriti, senza calcare, senza interessarmi, tu li hai impiegati per compiacermi; ed è di ciò che ti ringrazio.

— Non è un dovere, per me, l'obbedirti? Quelle qualità, quei meriti, non è a te che li debbo?..... Sono le tue lezioni: sono le tue parole ed il tuo esempio, benchè io non ne abbia compreso sempre lo scopo ed il pensiero che mi hanno fatta quale sono, colle mie qualità ed i miei difetti.

— Sì, — riprese orgogliosamente il padre, — tu sei buona mia figlia, ed è qual sei che ti voleva.

— Ebbene, padre, giacchè sei contento di me, permettimi una domanda..... Oh! una sola!

— Parla, figliola mia; sono pronto a rispondertì.

— Dimmi che ne vuoi fare di Bianca. Bianca è mia amica, un'amica che io amo quasi come una sorella.....

Il padre dell'americana sorrise, d'un sorriso singolare, e rispose:

— Che voglio farne di Bianca?..... Te lo dirò, e ti dirò anche qual è lo scopo che voglio raggiungere e quale la parte che ti assegno per l'avvenire. Passato, presente, avvenire, tu conoscerai tutto e ti spiegherai un fatto che dovrotto sembrarti tanto strano quanto incomprensibile.

— Quale?

— Questo: che, cascada, tu, mia figlia, mia figlia legittima, porti un nome che non è il mio.

— Ma è vero! — replicò miss Palmer; — sebbene non ci avessi mai pensato.

(Continua).

Cartolina Viola Mammola

Anch'io troverai difficoltà condizioni, perchè non revient toujours à ses premiers amours! Scrivimi a lungo mio nome, cognome, fermo posta. Quando potrò vederti! c 5307

Giovane 28enne

ricco, colto, proprietario primario stabilimento industriale, desidera conoscere signorina o giovane vedova, età e condizioni adeguate. Trattasi direttamente. — Scrivere Edmondo 186, posta, Torino. Ritira corrispondenza 20 aprile. c 5250

Scopo Matrimonio

giovane diplomato, 26 anni, contessato prospera azienda, solo, farebbe conoscenza signorina o giovane vedova, con dote, educata, e per bene. Radical intermediari ed anonimi. Trattasi direttamente e coi parenti. Scrupolosa delicatezza. — Scrivere A. Z. 38, posta, Torino. Ritirasi lettere 20-25 corr. c 5238

MATRIMONIO

Trentottenne, commerciante, distinto, colto, ricco, affettuoso, privo conoscenze, desidera mantenere relazione scopo matrimonio con signorina distinta, illibati costumi, bella, sana, di età e condizioni adeguate. Non rispondo anonimi o intermediari. Tratto unicamente coi parenti. — G. G. D., 38, posta, Torino. c 5185

Matrimonio

Distinto giovane 35 anni, con buona posizione sociale, sposerebbe distinta signorina con discreta dote. Massima serietà. — Scrivere G. S., 35, fermo posta, Torino. c 5203

Matrimonio

Signore 35 anni, con avviata azienda, desidera conoscere signorina da 25 a 30 anni, con discreta dote, a scopo sviluppo d'industria. — Scrivere M. N. 150, fermo posta, Torino. Ritira lettere il 15 corr. c 5185

BICICLETTA SWIFT

Ultimo modello, apparecchi per Vendo pronta occasione causa trasloco. — Pagliano, via Calvo, n. 3, presso corso Raffaello. c 5265

Bicicletta

causa nuova, ruota libera, vendo buone condizioni. — G. D., via San Donato, 40. c 5207

Bicicletta "STUCCHI"

quasi nuova, ruota libera, freno a contro, vendo L. 220. Via Corte d'Appello, 1. c 5141

Motore Motocicletta

da vendere. Corso Regina Margherita, 180, Pignani Ferdinando. c 5104

Ricca mobilia

non adoperata, vendo a prezzo inverosimile: 1 camera da letto, 1 da pranzo, 1 sala in cuoio, 1 entrata. Tutto in stile. — Via Cesio, 5, ore 14-17. c 5229

GABINETTO MAGNETICO

TORINO
via Lagrange n. 37, piano 1°
La Somnambula dà Consulti di malattie occulte, di previsioni, di presenza e di corrispondenza. c 4970

Fabbrica Piume e fiori

(già in via Lagrange, 29)
NOVITA' BOAS
parrucchiere e riparazioni
Ernesto Lombard
Via Roma, 23
dirimpetto alla Galleria Natta. c 5006 *Prezzi modicissimi.*

OREFICERIE

di fabbricazione esclusiva in Oro 1° titolo - 18 carati.
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Via Palazzo di Città, 18
(sotto i portici)
Corredi per nozze - Regali.
Specialità catene lunghe e corte.
Compra oro e ne propone cambi convenientissimi. c 126 a
Provare merci e prezzi

LEVATRICE

Maestra Brignoli. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Sous ombre Rivoli, 11, fuori Bar, Francia. 131

Mme Levatrice

Marchiaro, corso Valentino, n. 34, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 4090

I PREservativi

ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo spedisce listino. c 4702

CALDERONI MILANO

GIOIELLIERE
CHIEDERE SPLENDIDO CATALOGO C. ILLUSTRATO. SI SPEDISCE GRATIS

ESPOSIZIONE ORTICOLTURA

Da vendere elegantissimo chiosco, di m. 4,70 per 2, alto m. 5, che già figurò all'Esposizione di Parigi.
-(Prezzo di enorme convenienza)-
Dirigersi LAURO AGOSTINO, via Genova, 27. c 5098

Non fate acquisti di

VELOCIPEDI

senza prima visitare gli ultimi splendidi modelli delle R. S. A. (Tre Facili) PEUGEOT - FAIRBANKS e altre marche, presso
CARLO CAPELLO
MECCANICO DEL TOURING CLUB ITALIANO
Via XX Settembre, 44 - Torino
Bicicletta "Imperial" L. 115
2 anni di garanzia, con accessori.
Da non confondersi colle macchine popolari.
RIPARAZIONI
Lavoro perfetto - Massima convenienza.
PNEUMATICI - ACCESSORI c 5171
al 20 0[0 in meno sui prezzi altrove praticati.
Vendita a rate mensili.

Premiato Stabilimento **MOBILI**
Gatti Massimiliano
in LISSONE di MONZA
CON GRANDE SUCCURSALE IN
Torino, da S. Franc. da Paola, 4 — Milano, via Pasquirolo, 8.
Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si cede qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. 5085

DENTI SANI!

Chi ha denti sani, badi a conservarseli: usi quindi la **TIMOLINA** disinfettante sicuro, gradevole, economico.
Preparazione e vendita: **Farmacia Dottor L. Bonfecontro**, corso Vittorio Emanuele, N. 66, Torino. 818 5
La Farmacia rimane aperta tutta la notte.

SINDACATO SUBALPINO
di A. M. contro gli infortuni sul lavoro
Torino - Via Ospedale, 24 - Torino
Anno VI — Operai assicurati 58,000
Assemblea dei Soci.
I soci sono convocati in Assemblea per **Domenica 24 Aprile 1904, ore 9,45**, nella Camera di Commercio, 28, via Ospedale, Torino.
Ordine del giorno:
1. Lettura della Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Lettura della Relazione dei Sindaci;
3. Nomina di 53 Delegati (art. 25 dello Statuto).
I Soci hanno facoltà di votare mediante scheda suggellata raccomandata o lettera diretta al Presidente.
La riunione sarà valida qualunque sia il numero dei Soci presenti. c 4269
Il Presidente: **Musso G.**

Guarigione pronta e radicale senza conseguenze delle Blenorragie anche le più ostinate, si ottiene usando i 2399
PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI
Torino, Ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo
A richiesta si spediscono con relative istruzioni contro assegno.
MALATTIE SEGRETE e PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30. — Via S. Francesco da Paola, 10, piano 1°.

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 4977
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 13-15 16 19 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 17, p. 2°.

30 PILLOLE FALCONE

CURA PRIMAVERILE SEMPLICISSIMA
con le premiate 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista
LUIGI FALCONE
ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15
Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare insalubre le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — *Deposito in Torino:* **G. B. SCHIAPPARELLI Farm. BOGGIO PAOLO, corso Vitt. Eman., 84 — GANDOLFI, OTTINO e C. — Farmacia TORTA.** 3185
Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni. - Centro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

MARCA di FABBRICA DEPOSITATA

PELI O LANUGINE

del viso e del corpo spariscono per sempre col **DEPILENO**, Depilatorio innocuo del **Dottor Boerhaave**. Flacone con istruzione L. 2 — Franco L. 2,50. Vaglia e Cartolina Vaglia unicamente all'**Officina Chimica Dell'Aquila. — MILANO, via San Calocero, n. 25.** 4029 M

Vendita di cavalli riformati

Il 16 corrente aprile alle ore 8 in Torino sotto il monumento Pietro Micca (via Cornalia) saranno venduti all'asta, colle norme dell'avviso 28 marzo, 13 cavalli di riforma del 5° Reggimento Artiglieria. c 4486
Il Segretario del Consiglio: **Manetti.**

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

Vendesi

elegante VILLA moderna, mobiliata, posizione splendida, salubrissima, a mezza montagna, con acqua, calorifero, ecc. — CASA rustica, ampio giardino, frutteto e vigneto annati, presso Stazione ferroviaria, a due ore circa da Torino.
Rivolgersi Studio Cavallo, via Botero, 18, Torino. c 5063

Cascina di reddito

da *vendere*, di ottari 43 circa, nel circondario di Cuneo, in piano, campi e prati irrigui, affittata. — Rempito Studio Cavallo, via Botero, 18, Torino. c 5031

Da vendere Villino in Condove

sulla ferrovia, una villetta in legno, una cantina, due padiglioni, un portichetto coperto e due compartimenti gabinetto bagno e latrine, giardino, il tutto di mq. 1056,80. — Dirigersi signor D'Imperzano, via Massini, 56, Torino. c 5030

Per causa malattia

VENDESI, per lire 200 mila, CASA D'ANGOLO, novissima, in borgo San Salvario, di buon reddito. — Scrivere N. c 5158, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI

villa signorile, grande bosco annesso, riva lago Orta. — Dirigersi notaio Candiani, Milano, Bigli, 22. 5219

Al 1° luglio appartamenti signorili

di 10 camere al 1.o piano (anche divisibile), di 7 camere al 2.o e di 5 al 4.o e piccolo locale a pian terreno, adatto anche per ufficio, in via Sebastiano Valfrè, 14. — Appartamento di sei vani al 4.o piano, in via Montecuccoli, 6. c 4330

Affittasi

a persona dabbene, camera e salotto elegantemente - mobigliati. Via S. Anselmo, 4, P. 1. c 5101

D'affittare al presente

in corso Oporto, 33, alloggio al 3.o piano, di 5 camere, con cantina, gas ed acqua potabile. Vistasi corso. c 4891

Camera e salotto

elegantemente mobiliate. Ingresso particolare, piano primo. — Via delle Rosine, 6. c 5119

Camera e salotto

signorilmente mobiliati. Passaggio libero sul pianerottolo. — Via Po, n. 31, piano 2.o. c 5266

Cercasi Villa

d'affittare, 6-7 persone, località comoda 900-1000 metri, confort. Indicare prezzo. — F. G., fermo posta, Torino. c 5203

Pel 1° luglio

ALLOGGIO al secondo piano nobile di 6 membri, entrata e corridoio, L. 700 annue. Piazza Gran Madre di Dio, 13. 5126

Offerte e domande d'impiego

Primaria Casa di Cioccolato avviatissimo cerca un Buon Rappresentante
per tutta l'Italia. Si tratterebbe di preferenza con RAPPRESENTANTE ALL'INGROSSO, che possa garantire un minimum d'affari. — Offerte a LOUIS MORIAUD et C.ie, *Ginevra*. 5211 X

FABBRICA MAGLIERIE

dà lavori di maglia in casa. — Scrivere (non presentarsi) Casella 1, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5255

Cercasi

per Fabbrica Svizzera Cioccolato ABILE ATTIVO VIAGGIATORE che sia bene introdotto da diversi anni presso la clientela del Piemonte e della Lombardia. Preferiscesi chi attualmente trovasi presso qualche importante Fabbrica Cioccolato o Confetture. — Mandare offerte con referenze sino a tutto 15 aprile, presso *Haasenstein e Vogler*, Casella 129 D, Milano. 5215 M

Abile fattore

senza impiego tale qualità. Disposto anche affittare masseria. Disponibile anche subito. — Offerte BIANCHI, 6, Massimo, 43, Torino. c 5154

Viaggiatore

è cercato da casa grossista ed in gran parte fabbricante in articoli per sarte e modiste. Si esige sia ben introdotto presso detta clientela. — Piemonte, Riviera e Toscana. — Buon stipendio. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, casella c 5116, Torino.

In Valtournanche

o dintorni *cercasi in affitto* per la stagione estiva piccola palazzina o appartamentino ammobiliato. Indicare località e prezzo al N. c 5050, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Causa decesso titolare cederebbesi

avviatissimo azienda commercio vini all'ingrosso
in importante Comune del Novarese: Vendita annua media 12.000 ettolitri. — Scrivere P. B., fermo posta, Novara. c 5066

600 lire

regalo a chi procura impiego a giovane in Amministrazione pubblica qualunque. Opere pie, Istituti credito o previdenza, Società, gas o tramvia, ecc. Disposto occorrendo, transigere diritti pensione. Ottimo riferimento. D. V., posta, Torino, c 5071

Occasione

Impianto per fabbrica gazzose quasi nuovo. — Rivolg. Gandini, via Ponza Mosca, 55, Torino. c 5155

BAGNI DI MARE - Varazze

Palazzine, appartamenti ammobigliati. — Rivolgersi Domenico Botta, 4023 G

Via Finanze, 9 si presta vende ha buon uso, giusto e Polizze Monte di Pietà.

PANTA per distruggere i ratti, *talpe, pantere*; ramo per pulire i metalli. — Drogheria Gonsalino, via Po, 24, accanto teatro Rossini. 65

La vera e la più sicura **Calaio** per vincere è quella di mai dimenticare pei vostri acquisti i
GRANDI MAGAZZINI di ERCOLE BIANCHI
30, 48, 96 e *presso diversi*
TORINO — Galleria Nazionale — TORINO
onorati più volte da S. A. R. la Duchessa Elena e sempre da numerosa e scelta clientela.
MILIONI di articoli UTILI e per REGALI

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 marzo 1904

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 148,468,249.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: in totale al 29 febbraio 1904	230,598	119,444,000	43,775	21,687,500
Cartelle emesse: nel mese di marzo 1904	—	—	880	190,000
Cartelle emesse: in totale al 31 marzo 1904	230,598	119,444,000	44,655	21,877,500
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	51,305	4,429		
Cartelle sorteggiate	100,000	2,990		
Cartelle: in totale	181,055	5,419	181,055	90,527,500
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	130,333	7,742	2,419	1,209,500
Residuo cartelle da ammortizzare alla pari	3,288	1,177		
Cartelle in circolazione al 31 marzo 1904 N.	57,323	33,010,500	39,736	19,868,000
Delle quali: Al portatore N.	56,700	N.	37,281	
Delle quali: Al nome N.	22,431	»	2,454	

ATTIVITÀ

Prestiti con ammortamento	Conto capitale al 5 0/0	L.	27,650,031 34
	Conto capitale al 4 1/2 0/0	»	17,851,006 46
	Conto annualità	»	190,739 11
Titoli di Credito	Applicati al fondo di riserva	»	1,103,851 33
	Di libera disponibilità	»	1,032,500 —
Cartelle fondiarie di proprietà		»	—
Crediti diversi	Per cause diverse	»	430,876 86
	Per assicurazioni incendi	»	10,700 00
	Ipotecari	»	47,125 24
	Note di collocazione da subire	»	9,444 40
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco		»	30,808 00
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa		»	2,815,675 82
Stabili di proprietà		»	1,142,911 »
Impianto macchinario mobile		»	—
Cartelle fondiarie in deposito		»	15,045,000 »
Fondo di garanzia		»	1,500,000 »
Sopravvenienze patrimoniali		»	—
Totale delle Attività		L.	69,230,690 46

Spese

Interessi passivi	L.	203 91
Spese d'amministrazione	»	23,297 18
Corresponsione governativa	»	1,750 »
Totale a bilancio	L.	25,221 09

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione	Conto capitale Serie 5 0/0	L.	23,010,500 »
	Serie 4 1/2 0/0	»	17,868,000 »
	Conto interessi	»	1,187,775 06
Cartelle da rimborsare alla pari	Serie 5 0/0	»	1,051,500 »
	Serie 4 1/2 0/0	»	588,500 »
Diritti erariali		»	4,341 72
Imposta ricchezza mobile		»	21,849 71
Debiti diversi	per cause diverse	»	271,232 15
	per depositi per perizie	»	5,400 00
	per depositi in contratti per ger. d'ipoteche	»	40,577 70
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa		»	—
Depositanti Cartelle fondiarie	per garanzia d'ipoteche	»	70,000 »
	nominative su certificati	»	14,825,500 »
	per cause diverse	»	199,500 »
Fondo Capitale		»	1,131,705 98
Fondo di riserva		»	1,192,416 15
Fondo di garanzia assegnato per legge		»	1,500,000 »
Sopravvenienze patrimoniali attive		»	—
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi		»	1,518 90
Totale delle Passività		L.	66,148,318 27

Rendita

Interessi attivi	L.	14,541 15
Diritti di commissione	»	2,244 43
Proventi diversi	»	1,252 54
Totale a bilancio	L.	18,038 13

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno	1903 prestiti	»	75,577 »	2,457,720 75
	1903 non prestiti	»	75,419 »	593,721 50
	1904 prestiti	»	20,311 »	1,011,045 50
	1904 non prestiti	»	21,808 »	244,536 »
Anticipazioni su titoli di credito	1903	»	171 »	720,561 40
	1904	»	174 »	732,564 91
Titoli delle stato, garantiti dallo Stato e diversi				22,455,325 04
Conti correnti ad interesse				1,625,297 09
Mutui con garanzia ipotecaria				30,318 77
Stabili di proprietà				3,000,000 »
Case comunali				1,920,556 86
Crediti diversi				196,345 32
Mobilio				115,565 67
Conti correnti ipotecari				23,139 80
Mutui con guarentigia di delegazioni				845,855 51
Sconti con garanzia reali				1,493,414 79
Conti correnti debitori per servizi di cassa				—
Servizio spese generali d'amministrazione				15,173 04
Totale delle Attività			L.	63,723,654 56
Titoli depositati			»	72,727,723 67
			L.	87,092,840 63

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	30,341 03
Interessi passivi	»	318,000 94
Amministrazione	»	55,832 85
Totale a bilancio	L.	404,037 76

PASSIVITÀ

Depositanti	Capit. depositi in conto corr. libero Libretti N. 7819	L.		18,840,447 39
	Depositi a scadenza fissa	»	N. 1599	10,807,464 51
	Depositi speciali	»	» 8	850,200 68
	Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero	»		68,772 15
	Debiti diversi	»		675,875 80
	Fondo pensioni impiegati	»		1,727,316 43
	Sopravanzi vendita pegni	»		55,512 72
	Conti correnti creditori per servizio di cassa	»		—
	Servizio spese generali d'amministrazione	»		—
	Fondo per le oscillazioni dei valori	»		2,308,812 13
	Avanzi di rendita dell'esercizio 1903	»		696,468 14
	Sopravvenienze patrimoniali	»		33 32
	Totale delle Passività	L.		38,038,542 88
	titoli per anticipazioni	L.	N. 2,851,000	»
	» » custodia	»	» 788,710	»
	» per annuità	»	» 633	» 2,115,740 » 27,727,723 67
	» per servizi Cassa	»		7,087,440 22
	» » cauzioni	»		3,140,880 73
			L.	39,796,336 51
Fondo di riserva		»		7,471,743 75
	Rendita dell'esercizio			
Interessi attivi		L.		337,346 15
Proventi diversi		»		51,044 13 388,400 28
	Totale a bilancio	L.		39,388,479 32

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve depositi al nominer**
a) in *conto corrente*, al 2 0[0, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire 3000; per somme maggiori è necessario un preavviso di un giorno per ogni lire 3000.
I prelevamenti si fanno con assegno bancario girabile (check).
b) a scadenza fissa:
per un periodo da 6 a 9 mesi al 3 1/2 0[0;
per un periodo da 9 mesi a un anno al 3 0[0;
2° **Fa anticipazioni sopra pegni**
a) di oggetti al 4 0[0, fino a lire 249.
id. al 4 1/2 0[0, per somme superiori.
b) di titoli di credito garantiti al 4 1/2 0[0 fino a lire 10,000. Per somme superiori condizioni da convenirsi.
3° **Sconta buoni del Tesoro, cedole di titoli di credito pubblico, e mandati di pagamento a scadenza fissa** emessi dalla Provincia e dalla Città di Torino.
4° **Fa riporti** su titoli emessi o garantiti dallo Stato, su cartelle fondiarie ed obbligazioni di prestiti della Provincia e della Città di Torino.
5° **Riceve depositi di Titoli di credito in custodia ed anche in amministrazione.**
6° **Fa mutui o aperture di credito in conto corrente**, garantiti con prima ipoteca su immobili, a condizioni vantaggiose.
7° **Assume il servizio di casse di Corpi morali.**
8° **Ha un impianto modello per servizio di cassette e casse-forti speciali di sicurezza**, in apposito locale sotterraneo, interamente blindato mediante una doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

			DIMENSIONI Profondità	DIMENSIONI Larghezza	DIMENSIONI Altezza	PREZZI Trimestre	PREZZI Semestre	PREZZI Anno
Cassette-forti	ordinarie	1ª Categoria	0,41	0,18	0,085	—	5	9
		2ª Categoria				8	6	12
	grandi		0,50	0,40	0,15	14	20	30
Cassette forti grandi (*Safes*) con serratura a combinazione			0,50	0,40	0,15	18	25	35
Casse forti (*Safes*) munite anche di serratura a combinazione			0,50	0,40	0,60	25	40	75

Non esiste assolutamente altro esemplare delle chiavi che si consegnano all'abbonato. — Due persone possono abbonarsi insieme ad una stessa cassetta o cassa-forte. — In apposito locale sotterraneo parimenti blindato con doppia corazza di acciaio imperforabile si fa puro uno speciale servizio per la custodia di bauli, valigie, cofani ed altri simili volumi a miti condizioni.
Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 13.
L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione**, le cedole e cedute della rendita consolidata e dietro **incasso** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.
La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuativamente dalle ore 10 alle 16.
Torino, addì 1° aprile 1904.

IL PRESIDENTE: I. MARSENGO BASTIA

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. — *Il Ispettore di Contabilità e controllo* E. CAPUZZO.

La Macchina da Scrivere Ideal
della Società Anonima Seidel & Naumann
confrontata con qualunque altra Marca di primo ordine
TRIONFA E S'IMPONE
Unito alla macchina « IDEAL » si dà un completo libro d'istruzioni. — Il Catalogo illustrato invece si spedisce gratis e franco dal Depositario generale per l'Italia: Cav. **GUSTAVO HERMANN, Milano** *Recapito a Torino:* Piazza Castello, N. 22.